



**Banca Popolare
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871

Task Force on Climate-Related Financial Disclosure Report

Banca Popolare di Sondrio

Fondata nel 1871

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DEL 29 APRILE 2023

Società per azioni
Sede sociale e Direzione generale:
I - 23100 Sondrio SO - Piazza Garibaldi 16
Tel. 0342 528.111 - Fax 0342 528.204

Indirizzi Internet:
www.popso.it
www.istituzionale.popso.it

E-mail: info@popso.it
Indirizzo PEC: postacertificata@pec.popso.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149
- Iscritta all'Albo delle Banche al n. 842
Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio,
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149
Capitale sociale: € 1.360.157.331 – Riserve: € 1.380.852.212
(Dati approvati dall'Assemblea dei soci del 30 aprile 2022)

Foto in copertina di: **Michael Forner**, Ufficio Rischi Integrati

Rating

Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da Fitch Ratings in data 27 luglio 2022:

- Long-term Issuer Default Rating (IDR): BB+
- Short-term Issuer Default Rating (IDR): B
- Viability Rating: BB+
- Government Support Rating: ns
- Long-term Deposit Rating: BBB-
- Short-term Deposit Rating: F3
- Senior Preferred Debt: BB+
- Subordinated Tier 2 Debt: BB-
- Outlook: Stabile

Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da DBRS Morningstar in data 14 novembre 2022:

- Long-Term Issuer Rating: BBB (low)
- Short-Term Issuer Rating: R-2 (middle)
- Intrinsic Assessment: BBB (low)
- Support Assessment: SA3
- Trend: Stabile
- Long-Term Deposit Rating: BBB
- Short-Term Deposit Rating: R-2 (high)
- Long-term Senior Debt: BBB (low)
- Short-term Debt: R-2 (middle)
- Subordinated Debt: BB

Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da Scope Ratings in data 14 marzo 2023:

- Issuer rating: BBB
- Outlook: Stabile

**Task Force on
Climate-Related Financial
Disclosure Report**

2022

ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE
CONSOLIDATA DI CARATTERE NON
FINANZIARIO 2022



Highlights

I primi target C&E di BPS

Emissioni di portafoglio crediti

NOTA: Target di riduzione delle emissioni di CO₂ rispetto al base year 2021, costruiti per i settori identificati da NZBA come prioritari per intensità carbonica, considerando le emissioni finanziate da BPS (Scope 1,2 e 3) dei clienti che pubblicano una DNF:

POWER

riduzione di intensità del
-63% (kgCO₂e/kWh) **al 2030**

OIL&GAS

riduzione assoluta del
-25% (kgCO₂e) **al 2030**

AGRICOLTURA

riduzione assoluta del
-45% (kgCO₂e) **al 2030**

TRASPORTI

Automotive manifatturiero

riduzione di intensità del **-45%**
(tCO₂e/veicoli venduti) **al 2030**

Trasporto su rotaia

riduzione di intensità del **-35%**
(gCO₂e/passeggero.km) **al 2030**

Emissioni derivanti dall'operatività di BPS

-46% t CO₂e

legate alle emissioni dei
veicoli aziendali **al 2025**

-14% t CO₂e

relative all'acquisto di carta
riciclata **al 2025**

100%

energia elettrica **rinnovabile**
certificata **al 2025**



INDICE

01.

Highlights

v

INTRODUZIONE

2

- Il Gruppo 2
- Adesione alle Raccomandazioni TCFD 3
- Le Raccomandazioni TCFD 4

02.

GOVERNANCE

5

- Supervisione degli organi di amministrazione 6
- Il ruolo del Management 7
- Coordinamento operativo 8
- Formazione continua sui temi climatici e ambientali 10
- La politica di remunerazione 11

03.

STRATEGY

12

- Le Policy di Gruppo 14
- Piano Industriale "Next Step" 2022-2025 e le iniziative di BPS 16
- Le analisi di scenario 23
- L'esercizio di sensitivity 24
- Il Framework di pianificazione 24

04.

GESTIONE DEI RISCHI

28

- L'integrazione dei rischi climatici nel risk management framework di BPS 28
- Strumenti di valutazione 30
- Identificazione dei rischi climatici e ambientali e analisi di materialità 46
- Misurazione e quantificazione dei rischi climatici e ambientali 55
- Monitoraggio e controllo dei rischi climatici e ambientali 59
- Mitigazione dei rischi climatici e ambientali 60

05.

METRICHE E OBIETTIVI

62

- Il percorso di BPS per la definizione di target 62
- L'inventario GHG 64
- Obiettivi di riduzione della carbon footprint di BPS 75

INTRODUZIONE

01.

Il Gruppo

Tra le prime banche popolari italiane, dal 1871 Banca Popolare di Sondrio ("BPS" o "Banca") è al servizio dei territori in cui opera. Una lunga storia, basata sulla fiducia reciproca e alimentata dalla passione per il lavoro, da una costante attenzione al cliente e all'evoluzione dei suoi bisogni, da radici salde che hanno permesso alla Banca di ampliare i suoi orizzonti.

Nel corso del tempo BPS ha esteso il raggio di azione a tutto il territorio nazionale, mantenendo un forte legame con la sua zona di origine e le sue tradizioni, favorendo uno sviluppo economico sostenibile della Comunità, attraverso il supporto attento e personalizzato a piccoli imprenditori, comuni cittadini, medie e grandi imprese.

Opera in Europa e nel resto del mondo sostenendo i propri clienti, un capitale umano per il quale si vuole creare valore.

Dopo 150 anni di tradizione, come punto di riferimento per un intero territorio, la Banca ha approvato la trasformazione in SpA il 29 dicembre 2021 con 2.517 votazioni a favore, 38 contrari, 39 astenuti e 16 non computati.

Alla luce delle nuove normative europee nell'ambito della finanza sostenibile, nonché delle crescenti pressioni del mercato sui temi ambientali, sono sempre più forti la consapevolezza e l'impegno della Banca nell'aggiornare le proprie strategie e implementare i propri processi, al fine di integrare maggiormente la sostenibilità nel business, con particolare riferimento agli aspetti climatici.

Nel 2022, per la prima volta nella storia del Gruppo Banca Popolare di Sondrio ("Gruppo") è stato presentato al pubblico il Piano Industriale "Next-Step 2022-2025" ("Piano Industriale"), che definisce la strategia e i target, in un'ottica di generazione di valore significativa e sostenibile. L'aggiornamento del Piano Industriale ha offerto, tra le altre cose, una preziosa occasione di rafforzamento della strategia del Gruppo in merito alle tematiche ESG e climatiche, anch'esse particolarmente rilevanti nel contesto attuale e, per loro natura, trasversali ai diversi ambiti di approfondimento del Piano.

All'interno del Piano Industriale l'integrazione dei fattori ESG nel business e nell'operatività è rappresentato da obiettivi trasversali e specifici, tra cui si ritrovano il rafforzamento della governance, l'integrazione della sostenibilità nei principali processi della Banca, la rivisitazione del catalogo di prodotti e servizi, la partecipazione a iniziative nazionali e internazionali su temi di sostenibilità e l'aggiornamento continuo della rendicontazione su temi ESG, tra cui quelli ambientali e climatici.

In linea con gli obiettivi proposti all'interno del Piano Industriale, la Banca ha aderito formalmente alle Raccomandazioni TCFD, sviluppando una disclosure con focus specifico sui rischi climatici e ambientali che viene illustrata all'interno del presente report.

La Banca
ha aderito
formalmente alle
Raccomandazioni
TCFD



Adesione alle Raccomandazioni TCFD

La Task Force on Climate-Related Financial Disclosures "TCFD" è stata creata nel 2015 per fornire raccomandazioni per un reporting efficace dei rischi legati al clima. L'obiettivo è migliorare la coerenza e la trasparenza delle informative finanziarie relative al clima e incoraggiare un cambiamento per ridurre l'impatto aziendale sui cambiamenti climatici. Le raccomandazioni si concentrano su quattro aree tematiche: governance, strategia, gestione dei rischi e metriche e obiettivi.

Per allineare la propria rendicontazione alle migliori pratiche internazionali, BPS ha deciso di aderire formalmente alla TCFD nonché di allineare la propria rendicontazione climate-related alle Linee Guida proposte attraverso il presente TCFD Report.

La *disclosure* viene al momento fornita a livello della Capogruppo, che nello stesso tempo fornisce gli indirizzi necessari ad assicurare la coerenza delle prassi adottate dalle componenti del Gruppo nella gestione dei rischi di natura climatica e ambientale, supervisionandone l'applicazione. È inoltre responsabile della predisposizione dell'impianto regolamentare interno rappresentativo delle politiche di Gruppo in materia di sostenibilità e gestione dei rischi climatico-ambientali, che verranno approfondite all'interno del capitolo "Strategy".

In coerenza con le aspettative di Banca d'Italia sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi, Banca Popolare di Sondrio e le controllate del Gruppo hanno sviluppato un framework di pianificazione strategica.

Banca Popolare di Sondrio e le controllate del Gruppo hanno sviluppato un framework di pianificazione strategica ESG

Il Piano di azione sui rischi climatici e ambientali di Factorit S.p.A

Factorit S.p.A., società di factoring del Gruppo BPS, ha intrapreso un percorso volto a favorire, nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi C&E a livello aziendale, attraverso:

- l'individuazione degli interventi che la Società intende porre in essere per integrare le tematiche legate ai rischi climatici e ambientali nel complessivo contesto aziendale;
- la definizione delle priorità e dei termini di completamento delle diverse iniziative, in considerazione dell'intensità di esposizione ai rischi e in funzione della dimensione e complessità dell'operatività aziendale.

Le Raccomandazioni TCFD

La Task Force ha pubblicato all'interno del proprio report 11 raccomandazioni articolate come segue:

Pilastro	Raccomandazioni	Riferimento
 Governance	a) Descrizione del tipo di governo che il Consiglio di Amministrazione esercita sui rischi e sulle opportunità legati al clima	Pag. 6 - 7
	b) Descrizione del ruolo della Direzione nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità connessi al clima	Pag. 7 - 8
 Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	Pag. 30 - 31
	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	Pag. 23-24
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	Pag. 23 - 24
 Gestione dei rischi	a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima	Pag. 46 e ss.
	b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	Pag. 55 e ss.
	c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	Da pag. 47 a 54
 Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	Pag. 64 e 77
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope1, Scope2 e, qualora appropriato, Scope3 e i rischi connessi	Da pag. 65 a 71
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	Pag. 78



GOVERNANCE

02.

La Governance rappresenta il sistema attraverso il quale un'organizzazione prende e attua decisioni per perseguire i suoi obiettivi, poiché sono proprio le scelte e le attività poste in atto che possono apportare un contributo significativo allo sviluppo sostenibile. La struttura societaria costituisce pertanto la cornice istituzionale dell'impresa e, secondo un approccio basato sulla sostenibilità, per far sì che quest'ultima possa adottare efficacemente strategie improntate al rispetto e alla valorizzazione degli altri due fattori (Environmental e Social) è necessario che la governance sia guidata anche da principi etici in linea con i parametri ESG e climatici.

Nel Piano Industriale la governance e le tematiche ad essa connessa sono tra i fattori abilitanti affinché lo stesso possa trovare un'effettiva attuazione: il mantenimento della *corporate identity*, lo sviluppo di competenze e quindi il rafforzamento della governance sono le basi per l'effettiva realizzazione della strategia ESG e ambientale della Banca.

Al fine di integrare sempre più la sostenibilità nel business, Banca Popolare di Sondrio ha implementato una governance ESG che prevede l'interazione di diversi organi dedicati alla supervisione e alla gestione di queste tematiche. Di seguito il dettaglio della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità in ambito Sostenibilità così come riportati nella Policy di Sostenibilità.

Banca Popolare di Sondrio ha implementato una governance ESG che prevede l'interazione di diversi organi dedicati alla supervisione e alla gestione di queste tematiche



Supervisione degli organi di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ("CdA") e il Collegio Sindacale tengono in considerazione le questioni relative al clima nella definizione della strategia e delle politiche di gestione dei rischi.

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Consigliere Delegato e dagli altri Consiglieri.

Nell'ambito delle proprie competenze di supervisione strategica, il CdA è responsabile di definire le linee guida, i target e le strategie a livello di Gruppo sulle tematiche ambientali e climatiche, e di monitorare i progressi rispetto agli obiettivi definiti.

Il Consiglio di amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nelle strategie aziendali e di Gruppo, declinando in modo coerente le principali *policy* aziendali e garantendo l'opportuno adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. Al fine di assicurare l'integrazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance, nei processi, nelle procedure e nel sistema dei controlli e di supervisionare il corretto presidio di tali tematiche, il CdA ha il compito di approvare il Risk Appetite Framework (RAF) e il processo di gestione del rischio climatico e ambientale, verificandone la compatibilità con gli orientamenti strategici e le politiche di governo complessivo dei rischi. La struttura ha inoltre il compito di condurre una supervisione efficace sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali, prendendo regolare conoscenza del profilo di rischio tempo per tempo registrato e delle modalità attraverso le quali viene identificato, valutato e misurato e assumendo, ove necessario, le idonee misure correttive.

Il CdA segue attività di formazione e aggiornamento continuo circa le tematiche ESG e i rischi a queste connessi, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, allo scopo di monitorare e progressivamente accrescere le proprie competenze, anche tramite la compilazione di questionari e autovalutazioni.

Alcune novità definite nel più recente aggiornamento della Policy di Sostenibilità prevedono un flusso informativo periodico al CdA, con cadenza almeno semestrale, da parte del Chief Financial Officer e del Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità, in merito all'insieme delle attività svolte in ambito sostenibilità. Il processo di comunicazione al CdA di tematiche legate al clima avviene, inoltre, con sessioni *ad hoc* in cui l'Ufficio Rischi Integrati espone ai membri del Consiglio la reportistica con focus sui fattori di rischio climatico e ambientale. Durante il 2022, il CdA ha partecipato a 8 riunioni di allineamento sul tema climatico e ambientale.

Il Consigliere delegato, in attuazione delle politiche di gestione dei rischi climatici e ambientali stabilite dal CdA, è responsabile dell'impianto metodologico e di processo nonché del funzionamento dei sistemi, dei modelli e delle tecniche di identificazione, analisi e valutazione dei rischi climatici e ambientali, sovrintendendo al loro costante aggiornamento. Inoltre, monitora l'andamento degli indicatori di esposizione ai rischi climatici e ambientali e la loro coerenza con la propensione al rischio, gli obiettivi e i limiti stabiliti; se del caso, sovrintende all'individuazione delle azioni necessarie a ricondurre l'esposizione entro livelli confacenti, verificandone l'adempimento da parte delle strutture preposte e promuove le azioni necessarie ad assicurare assetti organizzativi e di controllo interno commisurati all'esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Durante il 2022, il CdA ha partecipato a 8 riunioni di allineamento sul tema climatico e ambientale



Il Comitato Controllo e rischi

Il Comitato Controllo e rischi supporta il CdA nello svolgimento delle funzioni che esso presiede in tema di definizione degli obiettivi di rischio e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi considerati rilevanti, ivi compresi i rischi ESG e i rischi legati al clima, in ottica sia attuale sia prospettica; inoltre, ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Controllo e rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF ("Risk Appetite Framework"). Il Comitato esamina il TCFD Report formulando eventuali osservazioni e suggerimenti. Supporta inoltre il CdA nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio, verificando la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni; con particolare riguardo al contenimento del rischio, accerta l'osservanza dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e/o richiesti dalla normativa cogente.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, composto dal Presidente del Collegio Sindacale, Sindaci effettivi e Sindaci supplenti, prende visione della documentazione approvata dal CdA relativa alla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Il ruolo del Management

Le attività di gestione e controllo dei rischi climatici e ambientali sono curate a livello manageriale dal Comitato di Sostenibilità, dal Comitato Rischi e dal Mobility Manager.

Il Comitato Sostenibilità

Il Comitato Sostenibilità esamina periodicamente le evoluzioni normative, gli standard e le prassi nazionali e internazionali di riferimento sulle tematiche ESG legate al clima, e riporta periodicamente al CdA svolgendo un'azione di supporto e di proposta nell'introduzione e nella modifica di normativa interna rilevante e declinazione delle linee guida in iniziative concrete, delle quali definisce pure i piani operativi e monitora l'effettiva realizzazione. Contribuisce inoltre al coordinamento delle strutture organizzative e delle Società controllate al fine di verificare il rispetto degli indirizzi di sostenibilità stabiliti dal Cda e tempo per tempo declinati nella pianificazione strategica.

Il Comitato coordina le attività volte a individuare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti anche nell'ambito dell'analisi di materialità ed esamina il TCFD Report, formulando eventuali osservazioni e suggerimenti. Inoltre, supervisiona le operazioni con strumenti di debito la cui emissione è connessa ad attività di Gruppo nell'ambito della Sostenibilità, coordina e monitora le attività di interfaccia con i portatori di interesse rilevanti e le azioni di *disclosure*. Il Comitato ha il compito di informare il CdA circa i lavori svolti in occasione di ciascuna riunione (con frequenza almeno trimestrale) mettendo a disposizione verbali e documenti di lavoro e delega il Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità a riferire periodicamente al CdA, con cadenza almeno semestrale, in merito all'insieme delle attività svolte e, se del caso, a supporto del Chief Financial Officer, come parte delle informative ricorrenti circa l'attuazione del Piano Industriale.

Il Comitato è composto da: Consigliere delegato, Direttore Generale, Chief Financial Officer (CFO), Chief Commercial Officer (CCO), Chief Lending Officer (CLO), Chief Risk Officer (CRO), Chief Information and Operations Officer (CIOO), Responsabile del Servizio Supporto logistico e operativo, Responsabile del Servizio Personale e modelli

organizzativi, Responsabile del Servizio Pianificazione, Investor Relations e Controlli Direzionali, Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità.

Il Comitato Rischi

Il Comitato Rischi esamina le proposte di definizione, integrazione o modifica significativa delle tecniche, delle metodologie e dei criteri di monitoraggio del rischio climatico e ambientale, esprimendo propri pareri e valutazioni. Inoltre, valuta le proposte riguardanti la definizione, l'aggiornamento o la revisione dei parametri rappresentativi della propensione al rischio climatico e ambientale previsti dal *Risk Appetite Statement (RAS)*, valuta le proposte di introduzione, estensione, modifica o integrazione significativa dei sistemi, dei modelli, delle tecniche o metodologie di analisi dei rischi climatici e ambientali e approva il sistema di limiti/soglie di livello operativo associati agli indicatori di esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Il Mobility Manager

la Banca ha nominato, nel corso del 2021, il proprio Mobility Manager aziendale, con funzioni di supporto continuativo alle attività di decisione, pianificazione, programmazione, gestione e promozione di soluzioni ottimali per la mobilità sostenibile dei dipendenti del Gruppo.

Coordinamento operativo

A livello operativo, il coordinamento tra l'Ufficio di Sostenibilità e il Servizio Controllo e Rischi, di concerto con i referenti ESG delle Società controllate, la Funzione di Conformità e DPO e il Servizio Revisione interna, permette il presidio dei temi ESG e climatico-ambientali.

L'Ufficio Sostenibilità

L'Ufficio Sostenibilità presidia costantemente la normativa, gli standard e le prassi nazionali e internazionali sui temi climatici, supporta e coordina le strutture centrali e le Società controllate nella comprensione e declinazione dei fattori di sostenibilità e nell'interfaccia con i portatori di interesse rilevanti, e supporta e coordina la stesura delle linee guida, dei target e delle strategie di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità.

Si occupa, inoltre, di gestire il dialogo con le agenzie di rating ESG, la compilazione dei questionari e il monitoraggio delle valutazioni a livello di Gruppo e svolge, per le parti di competenza, attività di interlocuzione verso le Autorità di Vigilanza, in particolare supportando il Servizio Controllo Rischi in relazione alle tematiche di rischio climatico e ambientale. L'Ufficio Sostenibilità supporta il Comitato Sostenibilità nell'individuazione delle iniziative che si intendono attuare, nella promozione e gestione della strategia sui temi ESG e di sostenibilità, nella gestione operativa in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale, nelle attività di monitoraggio periodico e rendicontazione delle iniziative.

Promuove la comunicazione esterna e interna sulle questioni relative ai temi ESG, favorendo la diffusione della cultura della sostenibilità presso colleghi, clienti e tutti gli stakeholder. Di concerto con il Servizio Personale e modelli organizzativi, definisce i piani formativi per il Cda, il management e il personale del Gruppo, finalizzati a garantire idonea diffusione e consapevolezza delle tematiche ESG, dei rischi a queste connesse, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali.



Il Responsabile dell'Ufficio, di concerto con il Chief Financial Officer, riferisce periodicamente al Cda, con cadenza almeno semestrale, in merito all'insieme delle attività svolte, se del caso come parte delle informative ricorrenti circa l'attuazione del Piano Industriale, coinvolgendo preventivamente gli amministratori che partecipano alle attività del Comitato Sostenibilità.

Servizio Controllo Rischi

Il Servizio Controllo Rischi ha il compito di incorporare i fattori climatici e ambientali nella valutazione dell'esposizione ai rischi a essi associati e nel loro monitoraggio, assicurando il loro controllo indipendente e definendo i sistemi, le metodologie e i processi da adottare per la loro gestione. A tali fini, provvede a integrare i rischi climatici progressivamente nei processi, nelle procedure, nei sistemi di supporto, nei dati e nella reportistica.

Individua, analizza, misura e monitora l'esposizione ai rischi climatici e ambientali e ne quantifica gli impatti, attraverso un sistema dedicato di metriche e indicatori di misurazione che identifica gli ambiti su cui agire al fine di prevenire e mitigare i principali fenomeni di rischio. Supporta e coordina la graduale integrazione dei fattori di rischio climatico-ambientali nei sistemi di gestione e informativa sui rischi, in conformità in particolare alla *"Guida BCE sui rischi climatici e ambientali"*.

La struttura sovrintende e, per le parti di competenza, esegue gli esercizi di stress test previsti dalle Autorità di vigilanza attinenti ai rischi climatici e gestisce la redazione dell'Informativa al pubblico in applicazione alla normativa di "Terzo Pilastro" in materia ESG.

I Referenti ESG

I Referenti ESG operativi, nominati per ciascuna delle Società controllate e per ognuna delle principali aree aziendali della Capogruppo, costituiscono figure di riferimento per la diffusione di una cultura della sostenibilità, declinano i fattori ESG rispetto alle attività di propria competenza, individuando progettualità e intercettando opportunità di business, e favoriscono la circolazione delle informazioni, il coordinamento delle attività e la loro condivisione, permettendo di aumentare l'efficacia dell'interazione tra le funzioni e di orientare l'operatività interna.

La Funzione di Conformità e DPO

La Funzione di Conformità e DPO, nell'ambito del presidio organizzativo attinente al corretto assolvimento degli obblighi normativi rilevanti ai fini dell'integrazione delle tematiche ESG e all'efficace governo dei rischi in materia, con particolare attenzione a quelli climatici e ambientali, provvede a identificare le norme applicabili, verificare la conformità dei processi aziendali alla regolamentazione interna ed esterna con l'obiettivo di prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali, valutare il grado di esposizione ai rischi di pertinenza attraverso indicatori quantitativi e/o qualitativi di sintesi, espressivi delle risultanze delle rilevazioni sui processi presidiati e predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte nel processo.

Il Servizio Revisione Interna

Il Servizio Revisione Interna, nell'ambito delle proprie responsabilità di verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, verifica l'osservanza delle politiche in materia di sostenibilità e la conformità alle stesse dell'operatività aziendale e di Gruppo e valuta l'adeguatezza e la funzionalità del sistema di gestione dei rischi ESG adottato dalla Banca, con particolare riferimento a quelli climatici e ambientali.

Ha il compito di segnalare agli Organi aziendali eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica, formulando raccomandazioni e portando all'attenzione i possibili miglioramenti.

Formazione continua sui temi climatici e ambientali

Al fine di agevolare la realizzazione dei compiti di indirizzo e controllo degli organi di Amministrazione, è stato sviluppato un programma di formazione dedicato al CdA e ai membri del Comitato Sostenibilità.

L'Ufficio Sostenibilità ha in particolare erogato moduli formativi riguardanti i principi della rendicontazione non finanziaria, le principali tappe dell'integrazione della sostenibilità, con una rassegna delle iniziative nazionali e internazionali e un approfondimento sulle connessioni tra la materialità e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

Nel 2022 la formazione, realizzata in collaborazione con il Servizio Controllo rischi, si è concentrata sulla tematica della gestione dei rischi ESG e in particolare sul framework normativo di riferimento, sul percorso di allineamento della Banca alle aspettative del regolatore, sulla raccolta, gestione e utilizzo del patrimonio informativo ESG e sul posizionamento del mercato bancario europeo. Accanto alla formazione dedicata agli Organi di Governo è stato sviluppato un piano formativo dedicato al management e a tutti i dipendenti del Gruppo, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza e diffusione delle tematiche ESG verso tutti gli stakeholder.

In particolare, la prima parte della formazione del 2022 ha fornito le nozioni base di sostenibilità spiegando come può essere misurata e mostrando come la Banca rendiconta attraverso la DNF, mentre la seconda parte ha chiarito il concetto di finanza sostenibile, analizzando prodotti e servizi ESG ed approfondendo come BPS sta integrando i fattori ESG nel proprio business.

Nel corso del 2022, a tutto il personale di BPS con contratto a tempo indeterminato, è stato erogato un corso, della durata di circa 3h, volto a creare un livello di conoscenze uniforme. Nel Piano Industriale sono stati definiti alcuni target di formazione ESG, che cresceranno di anno in anno. Durante il 2022 la Banca Popolare di Sondrio ha partecipato al "Climate ambition accelerator", percorso formativo organizzato dal Global Compact Network Italia (GCNI) sui temi climatici e ambientali per le aziende aderenti al Global Compact, implementato attraverso i Network Locali e focalizzato sul tema dei Science-based Targets.

Inoltre, la Banca, sempre lo scorso anno, ha preso parte attivamente a specifici Gruppi di Lavoro (c.d. Gdl) promossi dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), e in particolare:

- Gdl "Banca, ambiente e cambiamento climatico", tavolo dove si analizzano le consultazioni europee e le normative emergenti e si condividono le best practices riguardo il tema del cambiamento climatico;
- Gdl "Sostenibilità", tavolo dove vengono affrontati tutti gli altri temi legati alle tematiche ESG, quali ad esempio la Tassonomia.

In generale, anche attraverso corsi di formazione e altri eventi o attività, l'associazione promuove attività di condivisione delle conoscenze all'interno del settore bancario, consentendo sinergie tra i suoi attori. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, l'ABI supporta le banche anche nella divulgazione dei dati, fornendo indicazioni e chiarimenti. Inoltre, l'ABI è attiva nella promozione di un quadro normativo armonizzato attraverso il dialogo diretto con le istituzioni.



La politica di remunerazione

La remunerazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per poter attrarre e mantenere risorse umane dotate delle professionalità necessarie ad assicurare il positivo sviluppo delle società del Gruppo e la loro capacità competitiva sul mercato di riferimento. Fondamentale è quindi la valorizzazione del personale anche tramite la collocazione in ruoli via via di maggiori responsabilità e complessità.

Al riguardo, la politica retributiva della Capogruppo si è evoluta, riflettendo e supportando la generale espansione aziendale. Quest'ultima ha fra l'altro progressivamente evidenziato l'esigenza di disporre di risorse professionali sempre più qualificate, a livello centrale e periferico, in riferimento sia ai nuovi ambiti operativi cui è stata estesa l'azione e sia all'aumento del livello di competizione nel sistema bancario. Nel tenere in considerazione le logiche generali di mercato, e con il fine di attrarre, mantenere e motivare le migliori risorse umane, la Banca ha tenuto fermi alcuni principi di fondo: l'attenzione alla sostenibilità nel medio e lungo periodo delle politiche retributive, l'equilibrio generale, la meritocrazia, la gradualità e la volontà di impostare rapporti duraturi nel tempo.

Alla gradualità con cui vengono attuati i percorsi professionali corrisponde infatti un'equilibrata politica di remunerazione volta a motivare e trattenere le migliori risorse che, in coerenza con i valori aziendali, supportano i processi di sviluppo.

Le Politiche di remunerazione che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea del 29 aprile 2023 sono state il frutto di una profonda revisione della disciplina previgente. Tra le principali novità introdotte per il 2023, approfondite nel capitolo della DNF 22 "Diritti umani, diversità e inclusione" rientrano:

- il rafforzamento del nesso tra successo sostenibile del Gruppo, misurazione delle performance individuali del management e retribuzioni, in particolare mediante:
 - l'ampliamento del perimetro delle metriche quantitative e oggettive considerate nella determinazione della remunerazione variabile (a esclusione dei Responsabili delle Funzioni di controllo);
 - la selezione di metriche di performance sia di breve e sia di lungo termine, coerenti con gli obiettivi declinati nel Piano industriale 2022-2025 (risultati attesi e tempistiche);
- il rafforzamento delle metriche volte a sostenere l'impegno del Gruppo sulle tematiche ESG. Nello specifico, nella determinazione della remunerazione variabile di breve e di lungo periodo sono considerati obiettivi di sostenibilità misurabili attinenti al miglioramento di alcuni rating ESG, allo sviluppo di processi di credito e finanza ESG, alla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché alla fruizione di formazione ESG e alla adesione a iniziative internazionali in ambito ambientale e sociale;

Il dettaglio sulle novità introdotte e sul funzionamento delle nuove Politiche è reperibile nella "Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", approvata dal Consiglio di amministrazione il 17 marzo 2023. Tale documento sarà oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del 29 aprile 2023.

Informazioni più approfondite riguardo alle politiche di remunerazione del più alto organo di governo e dei senior executive (dirigenti), il processo di determinazione della remunerazione e il rapporto di retribuzione totale annuo sono reperibili sul sito istituzionale del Gruppo ai seguenti link <https://istituzionale.popso.it/it/governance/documenti-societari> e <https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci>.

STRATEGY

03.



Sin dalla sua formazione, il Gruppo orienta la propria azione al soddisfacimento dei plurimi interessi dei vari stakeholder, associando allo scopo tradizionale del perseguimento degli utili quello identitario della realizzazione di un beneficio comune.



Il quadro di riferimento

Il Gruppo agisce coerentemente con una pluralità di normative e standard i cui valori sono la base fondante della strategia su tematiche climatico-ambientali.

- **Agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030):** approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, ha individuato in 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals o SDGs) e 169 Target il percorso verso la sostenibilità per Paesi e organizzazioni di tutto il mondo. Questi obiettivi, da raggiungere entro il 2030, raccontano come l'attuale modello di sviluppo sia insostenibile non solo dal punto di vista sociale e ambientale, ma anche economico. Inoltre, l'attuazione dell'Agenda 2030 coinvolge non solo gli Stati, ma tutte le componenti della società a partire dalle imprese per finire con organizzazioni del Terzo settore, università, operatori del mondo della comunicazione e della cultura.
- **Global Compact delle Nazioni Unite:** è l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo, nata dalla volontà di promuovere un'economia globale sostenibile, rispettosa dei diritti umani e del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente e della lotta alla corruzione. Banca Popolare di Sondrio partecipa dal 2004 a questa iniziativa, raccogliendo così l'invito delle Nazioni Unite a coinvolgere sinergicamente il mondo dell'imprenditoria e delle organizzazioni non governative nelle grandi sfide dell'umanità. Inoltre, nel 2018 la Banca ha aderito, in qualità di membro fondatore, anche al network italiano (Global Compact Network Italia - GCNI).
- **Task Force on Climate-Related Financial Disclosure (TCFD):** Banca Popolare di Sondrio è ufficialmente iscritta alla lista degli aderenti alla TCFD, che promuove la divulgazione volontaria di dati finanziari in relazione al cambiamento climatico.
- **CDP:** organizzazione no-profit internazionale, che indirizza le aziende e i governi alla riduzione delle proprie emissioni di gas serra, alla salvaguardia delle risorse idriche e alla protezione delle foreste. Banca Popolare di Sondrio aderisce all'iniziativa dal 2020, attraverso la compilazione del Questionario CDP sul cambiamento climatico, dimostrando trasparenza e consapevolezza, caratteristiche indispensabili per segnare il passaggio verso un futuro prospero e sostenibile. Nel 2021 il punteggio (score) ottenuto è stato C.
- **Rating ESG:** il rating di sostenibilità assegnato dall'agenzia indipendente Standard Ethics è un giudizio sintetico del livello di conformità raggiunto rispetto alle indicazioni internazionali sulla sostenibilità fissate da alcune delle principali istituzioni internazionali (Unione Europea, Nazioni Unite, OCSE). Il 9 marzo 2021 è stato assegnato alla Banca Popolare di Sondrio il rating, per la prima volta in forma "solicited", pari al livello EE, attestando il forte livello di conformità raggiunto. Il 14 marzo 2022, Standard Ethics, al termine del processo di revisione annuale del giudizio, ha alzato il rating di sostenibilità di lungo periodo della Banca portandolo a EE+ (da EE stabile) mentre ha confermato a EE il corporate rating.

Le Policy di Gruppo

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio si impegna ad agire coerentemente con gli SDGs e, in particolare per quanto concerne le tematiche ambientali, si ispira a quelli più rilevanti nella definizione delle proprie politiche aziendali.

Le principali policy interne in cui vengono delineati i valori e le linee guida del Gruppo BPS sono:

- **Codice Etico:** BPS e le altre società (controllate e collegate) ispirano la propria attività al rispetto dei valori e dei principi contenuti nel proprio Codice Etico, nella piena consapevolezza che correttezza, trasparenza, integrità e professionalità costituiscano condizioni essenziali per uno sviluppo economico sostenibile della Comunità. Il Codice Etico, tra le altre cose, delinea le politiche e le normative disciplinanti le attività della Banca e si applica a ciascun soggetto che opera o che rappresenta la stessa direttamente o indirettamente, contribuendo all'attuazione della responsabilità sociale d'impresa. La creazione e la diffusione di questi valori non possono essere disgiunte da un effettivo rispetto di principi fondamentali quali la correttezza professionale, l'integrità personale, l'effettiva tutela della salute e della sicurezza nell'ambiente di lavoro, nonché la trasparente competizione sul mercato da parte di tutti i soggetti che vi operano.
- **Policy di Sostenibilità:** è la colonna portante del modello adottato dal Gruppo, identificando l'impegno e l'approccio seguiti al fine di massimizzare la creazione di valore condiviso sul lungo periodo attraverso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. La Policy definisce i principi, le linee guida e le tematiche rilevanti di sostenibilità che vengono identificate, implementate e monitorate al fine di tener conto degli interessi di tutti gli stakeholder, interni ed esterni, in un'ottica di continua evoluzione.



- **Policy Ambientale:** individua l'approccio del Gruppo nella gestione delle tematiche ambientali, finalizzato alla graduale riduzione degli impatti diretti e indiretti generati sull'ambiente e sul clima. Il documento illustra in termini generali le misure e gli interventi che il Gruppo intende adottare con riferimento alle tematiche ambientali. Nel contesto della Policy di Sostenibilità, il Gruppo considera gli impatti ambientali come un ambito rilevante e di conseguenza si propone di ridurre gli effetti sull'ambiente generati dal consumo di risorse, dalla produzione di rifiuti e dalle altre attività a impatto diretto e di gestire gli effetti derivanti dalle attività a impatto indiretto, legate ai prodotti e ai servizi destinati alla clientela.
- **Policy del credito ESG:** individua l'approccio e i principi generali del Gruppo nell'integrazione dei fattori ESG nel processo di concessione e monitoraggio del credito. La Capogruppo ha definito un framework di gestione dei rischi ESG, finalizzato a includere nelle pratiche di concessione del credito, le valutazioni dell'esposizione delle proprie controparti creditizie ai fattori di rischio ESG tramite metodologie di scoring proprietarie.
- **Regolamento generale dei rischi climatico-ambientali:** risponde all'esigenza del Gruppo di descrivere e formalizzare i principi generali e le linee applicative essenziali inerenti al processo di gestione dei rischi derivanti dall'esposizione a fattori di rischio climatici e ambientali, al fine di una loro armonica integrazione nei processi gestionali e di controllo investiti da tali elementi, in osservanza degli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza.



Piano Industriale "Next Step" 2022-2025 e le iniziative di BPS

Al fine di confermare la centralità dei temi di sostenibilità nell'operare del Gruppo, tra le iniziative del Piano Industriale 2022-2025 "Next Step" è prevista l'integrazione dei fattori ESG nel business e nell'operatività, tramite la definizione di target quantitativi e il loro monitoraggio per mezzo di indicatori di prestazione selezionati tra le migliori prassi internazionali.

In particolare, con il Piano Industriale, la Banca ha definito un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, definendo lo sfidante obiettivo di aderire nel 2023 a UN Principles for Responsible Banking ("PRB") e alla Net Zero Banking Alliance ("NZBA"). Quest'ultima iniziativa, promossa dalle Nazioni Unite, ha l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario, attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

BPS, a dimostrazione della propria attenzione in merito, è impegnata tra l'altro nella riduzione degli impatti ambientali connessi al portafoglio titoli di proprietà tramite investimenti in strumenti finanziari a basso tenore di emissioni.

Per approfondimenti sui contenuti del Piano Industriale si rimanda al sito istituzionale e alla sezione "Piano Industriale ESG" della DNF 22.

Tra le iniziative del Gruppo legate alla riduzione degli impatti ambientali si segnalano le seguenti attività:

- integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nei processi creditizi;
- integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nel sistema di governance, nella strategia, nel sistema di gestione del rischio e nella rendicontazione, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza;
- progressivo sviluppo e collocamento di strumenti di investimento atti a promuovere caratteristiche ambientali;
- sviluppo del programma di emissione di strumenti obbligazionari volti al finanziamento e rifinanziamento di attività eco-sostenibili;
- progressiva promozione di prodotti di finanziamento atti a sostenere le attività economiche che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, quali ad esempio:
 - processi produttivi a basse emissioni;
 - acquisto di abitazioni a ridotto impatto ambientale;
 - interventi di riqualificazione energetica degli immobili;
 - produzione di energia da fonti rinnovabili;
- selezione di opportunità di finanziamento, con riferimento alle imprese appartenenti a settori "sensibili", mediante una valutazione della conformità normativa e degli standard ambientali.

Il Primo Piano Industriale integrato con il Piano ESG



Impatti
ambientali



Tematiche
sociali



Valorizzazione
delle risorse umane



Tutela dei
diritti umani



Lotta alla
corruzione



	ESG GOVERNANCE	INIZIATIVE INTERNAZIONALI E RATING ESG	POLITICHE E STRATEGIE DI BUSINESS	PRODOTTI E SERVIZI	RENDICONTAZIONE E COMUNICAZIONE
ENTRO IL 2022	<ul style="list-style-type: none"> Ulteriore rafforzamento Governance ESG Controllo di II e III livello Formazione ESG a tutto il personale del Gruppo ESG compliance programme Linee guida interne di comportamento per la riduzione degli impatti ambientali 		<ul style="list-style-type: none"> Politica del Credito ESG e integrazione dello Score ESG nelle pratiche di fido Risk Management integrato: RAF, ICAAP e stress testing Definizione del percorso di carbon neutrality e portfolio alignment 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di prodotti ESG di finanziamento alla clientela Ampliamento delle linee di gestione patrimoniale ESG Programma di digitalizzazione dei processi per il cliente 	<ul style="list-style-type: none"> Perfezionamento delle analisi delle emissioni indirette (Scope 3) Rafforzamento della strategia di comunicazione ESG
ENTRO IL 2023	<ul style="list-style-type: none"> Introduzione di obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione Piano operativo di mobilità sostenibile Piano operativo in materia di Diversità e Inclusione Attivazione del programma di leadership femminile 	<ul style="list-style-type: none"> Adesione iniziative dedicate a temi ESG: <ul style="list-style-type: none"> – UN PRB – Net-Zero Banking Alliance – TCFD – Valore D 	<ul style="list-style-type: none"> Definizione Linee Guida di investimento responsabile Aumento del target sul comparto ESG del portafoglio di proprietà Definizione della strategia di giving: <ul style="list-style-type: none"> – sponsorizzazioni – erogazioni liberali Rating ESG per i fornitori 	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione del Green Bond Framework per la strutturazione di nuovi ESG Bond Integrazione dell'ESG Score delle controparti con <i>Taxonomy-alignment</i> Sviluppo di prodotti Taxonomy aligned 	<ul style="list-style-type: none"> Perfezionamento delle analisi delle performance ambientali del patrimonio immobiliare ESG brand identity
ENTRO IL 2024			<ul style="list-style-type: none"> Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 		
Percorso continuo		<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento rating & scoring ESG a livelli <i>best-in class</i> Intensificazione del dialogo con i provider più meritevoli 			<ul style="list-style-type: none"> Evoluzione dei contenuti della DNF nell'ambito della CSRD e dei nuovi standard di rendicontazione Integrazione della DNF con le Raccomandazioni TCFD

Next: i finanziamenti *green* di BPS

La Banca ha delineato specifiche linee di azione con riguardo alla strategia di sostenibilità del Gruppo, prevedendo pure il lancio di prodotti ESG. BPS punta a supportare i clienti, a loro volta impegnati nella transizione ecologica, affinché la sostenibilità sia un valore cardine per le famiglie e le imprese.

L'ampliamento dell'offerta di prodotti creditizi in ottica ESG nasce per rispondere ai bisogni di consumatori, sempre più attenti all'impatto ambientale e sociale dei prodotti e servizi che acquistano, e aiutare le aziende a investire in modelli di business innovativi, aumentandone la competitività sul mercato nel rispetto delle normative europee a tutela dell'ambiente.

Nello specifico, la Banca ha sviluppato "Next – prodotti di credito sostenibili", un pacchetto di finanziamenti pensato per assistere i privati, i professionisti e le imprese che vogliono investire per ridurre la propria "impronta carbonica" tramite, ad esempio, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'acquisto di mezzi di trasporto ecologici o l'efficientamento delle proprie case o dei luoghi di lavoro.

Con riferimento ai privati, si tratta di prestiti personali, mutui chirografari o ipotecari, a seconda dell'entità del finanziamento. Per quanto riguarda le imprese, comprende finanziamenti a medio/lungo termine ipotecari e/o chirografari erogabili anche in funzione dello stato avanzamento lavori. L'offerta completa di prodotti ESG è disponibile sul sito commerciale della Banca all' indirizzo www.popso.it/next.



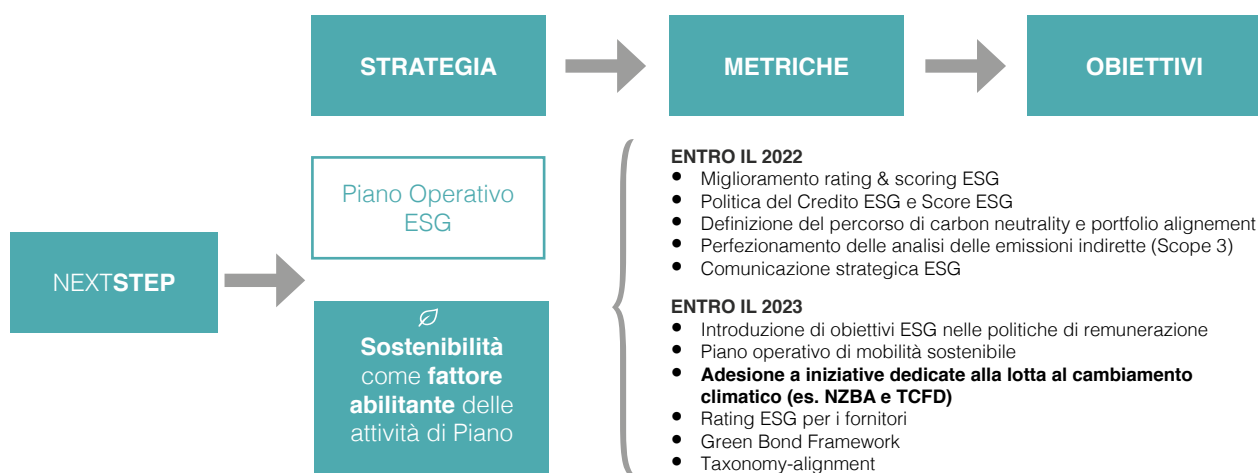
Coerentemente con le strategie di cui sopra, BPS ha emesso nel luglio 2021 il suo primo Senior Green Bond, i cui proventi vengono utilizzati esclusivamente per finanziare o rifinanziare attività che soddisfano i seguenti criteri:

- **Green Building:** prestiti o beni relativi all'acquisto, costruzione, ristrutturazione di edifici residenziali e/o commerciali che rispettano requisiti di efficienza energetica;
- **Renewable Energy:** prestiti relativi all'acquisto, sviluppo e gestione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- **Clean Transportation:** prestiti relativi ad attività di trasporto a basse emissioni di carbonio e all'acquisto, costruzione e gestione di infrastrutture dedicate al trasporto a basse emissioni di carbonio;
- **Energy Efficiency:** prestiti relativi a beni che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici (ad esempio illuminazione a risparmio energetico);
- **Environmentally sustainable management of living natural resources and land use:** prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del suolo (ad esempio investimenti in aree protette come i parchi naturali regionali);
- **Pollution prevention and control:** prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla prevenzione, raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti;
- **Sustainable Water and Wastewater Management:** prestiti relativi ad attività che migliorano la qualità, l'efficienza, la distribuzione e la conservazione dell'acqua.

Per un'informativa completa e puntuale sull'allocazione delle risorse raccolte e sugli impatti ambientali positivi derivanti dalle attività finanziate è possibile consultare il Green Bond Report di Banca Popolare di Sondrio disponibile sul sito web (istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/green-bond).



La strategia climatica di BPS



La Banca ha definito un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, individuando lo sfidante obiettivo di aderire nel 2023 alla Net Zero Banking Alliance. Tale iniziativa, promossa dalle Nazioni Unite, ha l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario, attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

In particolare NZBA richiede ai membri dell'Alleanza di:

- concentrarsi sui settori che hanno sul clima un impatto più significativo, ad esempio quelli con maggiori emissioni di gas a effetto serra;
- fissare obiettivi provvisori non oltre il 2030 o prima per i settori "chiave";
- pubblicare annualmente i dati relativi alle emissioni e la loro intensità;
- tenere conto di scenari basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili;
- fissare il primo obiettivo entro 18 mesi dalla sottoscrizione dell'impegno e fornire aggiornamenti su base annuale;
- divulgare i progressi compiuti rispetto a una strategia di transizione rivista dal Consiglio di Amministrazione.

Considerando anche l'interesse dei mercati, nonché le richieste delle Autorità europee di intensificare gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici e la necessità di creare dei KPI specifici per monitorare le proprie performance climatiche, a partire dai portafogli, BPS ha deciso di intraprendere un percorso di *target setting* per la definizione di obiettivi specifici. Per questo motivo, la Banca ha avviato una collaborazione con un provider esterno, il cui obiettivo è di:

- rafforzare la raccolta dei dati relativi alle emissioni GHG, consentendo la preparazione di un inventario GHG solido e basato su fonti sempre più solide;
- sviluppare target *near-term* di Scope 1 e Scope 2 tramite metodologia *science-based* specifica per il settore finanziario;
- sviluppare target *near-term* di Scope 3-categoria 15 da presentare a SBTi come requisito della metodologia del settore finanziario;
- analizzare preliminarmente ipotesi di target *long-term* verso l'adesione a NZBA, in attesa della pubblicazione di linee guida specifiche per il settore finanziario.

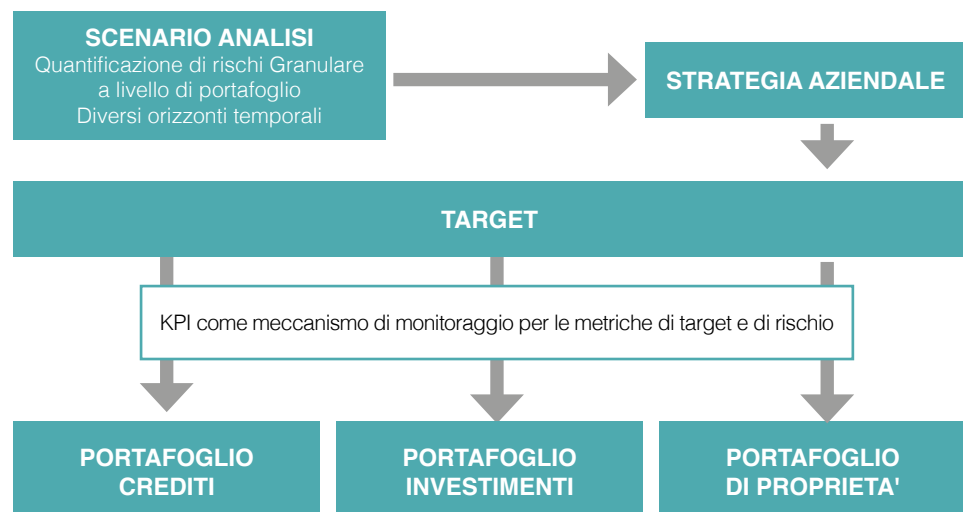
Per approfondire le attività di *target setting* si veda la sezione "Metriche e Obiettivi".

Nel 2023, la pianificazione strategica di BPS viene integrata al fine di incorporare una visione efficace e chiara sulle implicazioni del cambiamento climatico in ottica gestionale, nel breve, medio e lungo periodo.

Lo scopo dell'integrazione è quello di comprendere i driver climatici e integrarli nelle relative scelte strategiche di allocazione degli attivi valutandone gli impatti sul profilo di business della banca e sulla sua sostenibilità.

La definizione di una strategia climatica aziendale non può infatti prescindere dallo studio di analisi di scenario, cioè dalla proiezione dei propri portafogli in diversi scenari climatici. Tramite l'uso di una metodologia scientifica, si provvede alla definizione di target di riduzione delle emissioni relative ai diversi portafogli. Il raggiungimento e il monitoraggio di tali target è affidato a specifici indicatori di prestazione (*key performance indicators* KPI).

Target in linea
con transizione
scientifica



Policy del Credito ESG

Con il Piano Industriale, il Gruppo ha introdotto obiettivi volti a integrare i fattori ESG in tutti i principali processi e procedure del credito.

Il documento è stato approvato in data 22 dicembre 2022 dal Consiglio di Amministrazione.

La Policy:

- identifica gli obiettivi perseguiti dal Gruppo e l'ambito di applicazione;
- definisce i principali termini tecnici ed elenca normativa e principi di riferimento;
- sancisce gli indirizzi generali per l'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito, fornendo dettagli relativi alle modalità di valutazione ESG, settoriale e di controparte;
- distingue settori e attività sensibili;
- informa sullo sviluppo di prodotti di credito ESG;
- esplicita ruoli e responsabilità;
- indica le modalità di presidio, monitoraggio, condivisione e diffusione.

La Banca ha inoltre identificato dei settori sensibili sotto il profilo ESG per cui è prevista un'attenzione particolare nella fase di erogazione del credito, con l'obiettivo di adottare un approccio responsabile. I settori individuati sono i seguenti:

- Estrazione di carbone
- Fabbricazione e commercio di armi
- Gioco d'azzardo
- Oil & Gas
- Produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili
- Settore estrattivo (diverso dal carbone)
- Tabacco

Ai menzionati settori, si aggiungono le operazioni relative a: controparti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata e controparti residenti in Paesi soggetti a embargo/restrizione beni.

Le analisi di scenario

La Banca già da alcuni anni utilizza per le proprie analisi gli scenari climatici del Network for Greening the Financial System ("NGFS"), una rete di 114 banche centrali e autorità di vigilanza finanziaria che punta ad accelerare il potenziamento della *green finance* e a definire il ruolo delle banche centrali nel gestire il cambiamento climatico. I suddetti scenari, denominati Climate Change Risk, consentono di sviluppare maggior consapevolezza circa i possibili impatti degli eventi di rischio climatico sull'operatività/redditività, disponendo di previsioni macroeconomiche "condizionate" dai driver di trasmissione dei rischi climatici (ad esempio carbon pricing, emissioni di CO₂, incremento della temperatura media globale) necessari per la predisposizione dei target di medio-lungo periodo. Allo scopo, oltre alle classiche variabili macroeconomiche, vengono previsti anche alcune variabili climatiche e determinati eventi di transizione.

In particolare, gli scenari presi in considerazione sono prevalentemente tre:

- **Current policy** nel quale alcune politiche climatiche sono implementate in alcune giurisdizioni, ma gli sforzi globali non sono sufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale; le soglie di temperatura critica vengono superate, portando a gravi rischi fisici e impatti irreversibili come l'innalzamento del livello del mare;
- **Orderly transition** in cui le politiche climatiche vengono introdotte in anticipo e diventano gradualmente più rigorose; sia i rischi fisici che quelli di transizione sono relativamente contenuti;
- **Disorderly transition** in cui il rischio di transizione è più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori; il carbon price è tipicamente più alto per un dato risultato di temperatura.

Nei primi mesi del corrente anno è stato effettuato un esercizio di misurazione della *sensitivity* delle più recenti proiezioni economico-finanziarie di medio termine (orizzonte 2025) agli scenari climatici, attraverso l'analisi delle proiezioni sottoposte agli effetti dei predetti tre diversi contesti macro-economici che incorporano differenti ipotesi di transizione.

Inoltre, nel corso del 2023 sono previste anche le seguenti progettualità:

- evoluzione dell'attuale framework di proiezione di medio termine applicando, alle più recenti proiezioni economico finanziarie, driver quantitativi *climate-adjusted* attraverso l'integrazione dei risultati provenienti dai motori analitici di proiezione dei rischi climatici (rischio di transizione e fisico);
- disegno del modello di pianificazione di lungo periodo (ad esempio assi di analisi, metriche, KPI), della sua base dati di riferimento, delle metodologie di integrazione dei driver climatici\ESG e sviluppo del nuovo motore di pianificazione di lungo periodo;
- elaborazione di prime simulazioni di lungo periodo a supporto dell'analisi di impatto dei target di NZBA).

L'esercizio di *sensitivity*

Gli scenari *Climate Change Risk*, come in precedenza rappresentato, coniugano le previsioni macroeconomiche finanziarie/bancarie con specifici driver di trasmissione dei rischi climatici. La loro integrazione all'interno del tool di simulazione di bilancio normalmente utilizzato nel processo di pianificazione consente di effettuare un esercizio di *sensitivity* sulle proiezioni finanziarie di breve-medio termine, utile per sviluppare maggior consapevolezza circa i possibili impatti degli eventi di rischio climatico sull'operatività/redditività della Banca.

Le analisi hanno dimostrato che l'applicazione degli scenari *Climate Change Risk* alle più recenti elaborazioni finanziarie prospettiche:

- non comporta impatti rilevanti nel breve termine, nel caso di mantenimento delle politiche climatiche attuali (scenario *current policy*) e pure nel caso di aspettative di una transizione disordinata (scenario *disorderly transition*); quest'ultima presenta tempistiche di attuazione dilazionate nel tempo che determinano solo marginali effetti positivi connessi ad un iniziale e contenuto incremento degli investimenti e quindi dei volumi di impiego;
- conferma la piena sostenibilità delle proiezioni di breve-medio termine anche nel caso si ipotizzi l'introduzione immediata e gradualmente più severa di politiche di transizione (scenario *orderly transition*), se pure in presenza di una minore redditività dovuta all'aumento dei tassi di decadimento e dei costi operativi il cui effetto è solo parzialmente compensato dalla crescita dei volumi e dei tassi di impiego.

Il Framework di pianificazione

BPS si impegna a estendere il proprio framework di pianificazione strategica al fine di incorporare una visione efficace e chiara sulle implicazioni dei driver di *climate change* in ottica gestionale, nel breve, medio e lungo periodo.

Lo scopo dell'integrazione è quello di comprendere i driver climatici e integrarli nelle relative scelte strategiche di allocazione degli attivi valutandone gli impatti sul profilo di business della banca e sulla sua sostenibilità.

Per perseguire questo obiettivo la Banca introdurrà un nuovo modello di pianificazione volto a cogliere le specificità di rischi e opportunità *climate-related* di medio-lungo periodo (ad esempio adesione a iniziative di decarbonizzazione degli impieghi e di riduzione delle *financed emissions*), mantenendo coerenza e allineamento con la pianificazione strategica di breve e medio periodo (*budgeting* e Piano Industriale), che a loro volta evolveranno per cogliere i principali effetti di rischio di transizione e di rischio fisico sulla situazione prospettica (patrimoniale ed economica) della Banca.

L'evoluzione del framework si concentrerà, in prima battuta sugli aspetti *climate-related* della sfera ESG e includerà gli impatti che gli eventi di transizione e fisici possono generare sull'operatività della banca, secondo diversi scenari di transizione climatica; di conseguenza, ai classici assi di pianificazione strategica, verranno affiancati nuovi driver climatici e viste di portafoglio sui quali la banca formulerà assunzioni, realizzerà misurazioni specifiche (ad esempio esposizione, profilo di rischio, marginalità) al fine di supportare il processo di selezione delle opzioni strategiche perseguibili.



Tali attività costituiranno la base per l'implementazione di appositi KPI climatici e per lo sviluppo di un sistema di reporting e controllo che consenta di:

- supportare l'assegnazione e il monitoraggio di target articolati secondo le nuove logiche climatiche, comprendendone i rischi, i vincoli attuativi e le implicazioni connesse al commitment della Banca;
- cogliere le opportunità derivanti dall'evoluzione del contesto economico e climatico/ambientale, che comporterà inevitabilmente la nascita di nuovi bisogni finanziari, quindi nuovi prodotti e segmenti di clientela che dovranno essere adeguatamente supportati dagli intermediari finanziari nel percorso di transizione.

In particolare, la Banca introdurrà, valutandoli, indicatori quali: l'erogazione di finanziamenti green, KPIs relativi al profilo emissivo (per esempio Indicatori delle emissioni finanziate e di intensità fisica) che includano misure di valori di redditività e costo del rischio.

In questo contesto, BPS sta sviluppando un *collaboration model* trasversale che, attraverso opportuni meccanismi di interazione tra le diverse strutture, consentirà l'integrazione nei processi di pianificazione strategica dei driver climatici e la comprensione dei loro impatti e delle relative implicazioni.

Le attività sopra indicate saranno sostenute da un insieme di tool e modelli che consentono di misurare l'esposizione ai rischi climatici dei diversi asset in portafoglio (crediti, titoli e immobili) e degli asset sottostanti ai prodotti collocati alla clientela; in particolare la banca utilizzerà:

- **forniture di previsioni economiche** (scenari *climate-change risk*), anche di lungo periodo, arricchite in modo da incorporare le view climatiche alla base dei diversi percorsi di transizione delineati da NGFS; outlook settoriali e motori di generazione di scenari alternativi, al fine di ampliare le possibilità di creare anche scenari alternativi o di stress sulle diverse dinamiche economiche e climatiche;
- **motore di rischio transizione**: per la stima del rischio di transizione delle imprese; il motore misura la sensitivity delle singole imprese agli scenari climatici, simulando l'evoluzione dei KPI finanziari ed economici dell'impresa, in condizioni di stress generato da un percorso di transizione;
- **motore di rischio fisico**: per la stima dei rischi fisici; ai fini delle analisi la banca considera al momento i rischi di inondazioni, siccità e ondate di calore e determina il deprezzamento di valore degli asset immobiliari Residential Real Estate (RRE) e Commercial Real Estate (CRE) e le ricadute di business dei siti produttivi delle imprese in portafoglio;
- **motore di Portfolio Alignment**: per la stima degli impatti del percorso di decarbonizzazione del portafoglio crediti alle imprese in linea con le indicazioni del protocollo NZBA.

Gli strumenti analitici

1. Motore di rischio transizione

Lo strumento per la misurazione del rischio di transizione è un motore di calcolo analitico che, a livello di singola impresa (con bilancio), stima gli impatti di specifiche assunzioni sul clima e delle relative ricadute sulle variabili macroeconomiche/settoriali sulle componenti finanziarie e contabili del bilancio aziendale, al fine di misurare la sensitivity delle aziende finanziate alle politiche di transizione.

Attraverso l'impiego di scenari economico-climatici declinati a livello settoriale, il motore di calcolo consente di proiettare il percorso emissivo delle imprese finanziate, includendo eventuali piani di decarbonizzazione, tenendo conto delle esigenze prospettiche di finanziamento\ investimento che le imprese manifesterebbero in caso di adeguamento alla transizione; dei costi diretti e indiretti che il percorso di transizione genererebbe tramite l'introduzione della carbon tax, dell'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia e lungo le filiere economiche input-output che legano le imprese.

Il motore, qualora disponibili, è in grado di considerare gli elementi distintivi dell'impresa, come la carbon footprint iniziale e gli investimenti già realizzati o pianificati.

Tale strumento consente pure di suddividere il portafoglio delle imprese finanziate per grado di sensibilità al rischio di transizione; tale suddivisione verrà pertanto integrata nella strumentazione di pianificazione e di definizione delle politiche creditizie al fine di consentire l'elaborazione di strategie di business sui vari segmenti, ivi compresa il sostegno finanziario ai progetti di transizione, ove ritenuto opportuno e rilevante (ad esempio considerando la domanda di finanziamenti bancari a sostegno dei percorsi di transizione). L'analisi permette, infatti, non solo di determinare il profilo di rischio, ma anche di approcciare le esigenze potenziali di finanziamento da parte delle imprese nel caso di progetti di transizione, supportando sinergicamente l'implementazione del Reg. (UE)2020/852 (c.d. Tassonomia Europea).

Il motore restituisce infine indicatori sintetici prospettici dell'evoluzione della rischiosità delle singole controparti che potranno essere integrate nelle metodologie di calcolo dei parametri di rischio (PD e LGD) e conseguentemente anche della perdita attesa e del pricing da applicare alla nuova produzione di finanziamenti.

2. Motore di rischio fisico

Lo strumento ha l'obiettivo di determinare e quantificare gli impatti di determinati eventi fisici:

- sui bilanci prospettici delle imprese finanziate;
- sui valori di mercato degli immobili (residenziali e commerciali) ricevuti a garanzia delle operazioni di finanziamento (sia verso imprese che verso privati) consentendo la mappatura dei suddetti aggregati patrimoniali ed economici in base al profilo di rischio fisico, determinabile in modalità prospettica e scenario-dependent, negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo.

Il *tool* sfrutta elementi di geo-localizzazione analitici degli asset e delle imprese (in base al dato delle unità produttive locali), combinati con metodologie di previsione climatologica degli eventi fisici (su celle geografiche a elevata precisione), al fine di determinare 'funzioni di danno' *scenario-dependent* che consentono di stimare gli impatti degli eventi fisici sia come perdite attese che inattese.

Tale strumento permette di introdurre driver e classi di rischio fisico nel framework di pianificazione strategica, al fine di:

- valutarne prospetticamente gli indici di concentrazione in coerenza con le previsioni complessive (sostenibilità della strategia);
- integrare le metriche di rischio *climate-adjusted* nelle proiezioni di medio-lungo periodo;
- definire le azioni da effettuare su determinati segmenti di rischio ritenuti rilevanti o fonti di opportunità.

Lo strumento consente inoltre di allineare le stime di evoluzione del valore delle garanzie immobiliari, dei parametri di rischio (ad esempio LGD) e di conseguenza della perdita attesa, per tenere conto degli impatti dei rischi fisici. Attraverso l'applicazione delle 'funzioni di danno' è possibile determinare le potenziali svalutazioni subite dagli asset immobiliari di proprietà della Banca.

Il motore può inoltre essere utilizzato per supportare la strutturazione di nuovi prodotti e/o i processi di targeting (ad esempio coperture assicurative, interventi di ristrutturazione immobiliare, etc) e per stimare il contributo prospettico di tale operatività.

3. Motore di portfolio alignment

La Banca è da tempo impegnata nel miglioramento del proprio profilo di sostenibilità; tale percorso passa anche attraverso la definizione e applicazione di strategie di decarbonizzazione del proprio portafoglio di impiego (si veda per approfondimenti, la sezione "Metriche e Obiettivi"):

- riconoscendo il valore delle relazioni e accompagnando le imprese finanziate verso un percorso di transizione climatico/tecnologica;
- riducendo relativamente e progressivamente il proprio profilo di emissioni finanziate generate dal proprio portafoglio di crediti.

A tal fine, il framework di pianificazione verrà integrato con un motore di calcolo in grado di proiettare/misurare differenti strategie di decarbonizzazione:

- con vari scenari emissivi (NGFS);
- in contesti di variazione dei volumi di finanziamento per settori;
- considerando i programmi di decarbonizzazione dei clienti, quando disponibili, e le loro caratteristiche specifiche;
- analizzandone gli impatti in termini di compatibilità di tali scelte con gli indicatori finanziari complessivi, verificando pure la sostenibilità del modello di business.

In questo contesto, il motore supporterà pertanto la strategia climatica di BPS, nella definizione target emissivi chiari e compatibili con gli altri vincoli aziendali di redditività corretta per il rischio.

Lo strumento supporterà inoltre la verifica di allineamento ai target e la definizione di eventuali interventi strategici correttivi, in coerenza e integrazione con gli altri processi e strumenti impiegati nel planning strategico.

In particolare, l'impianto sarà caratterizzato da un'adeguata coerenza tra l'elaborazione di strategie sul profilo emissivo e il loro recepimento nei processi di definizione e verifica di sostenibilità del piano strategico, supportando, nel tempo, i processi di budgeting e controlling, nonché l'eventuale set di indicatori (KPI) strategici basati sulla *carbon footprint*.

GESTIONE DEI RISCHI



04.

L'integrazione dei rischi climatici nel risk management framework di BPS

In linea con quanto declinato dall'Autorità di Vigilanza, i rischi climatici e ambientali sono definiti per gli istituti bancari e finanziari come rischi che derivano dall'impatto attuale o prospettico dei fattori climatici e ambientali sulle loro controparti o sugli asset investiti. Più nello specifico, mentre i rischi ambientali vanno intesi come i rischi finanziari generati dalle esposizioni di una banca verso controparti che possono contribuire o essere influenzate da forme di degrado ambientale (come l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento idrico, la scarsità di acqua dolce, la contaminazione del suolo, la perdita di biodiversità e la deforestazione), i rischi legati al clima sono i rischi finanziari generati dalle esposizioni di una banca verso controparti che possono contribuire o essere influenzate dai cambiamenti climatici, poiché esposti a eventi meteorologici estremi o a possibili cali del loro valore patrimoniale qualora appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio.

Secondo i dettami dell'Autorità di Vigilanza, i rischi C&E non costituiscono una categoria di rischio a sé stante, bensì si manifestano e concretizzano attraverso le tradizionali categorie di rischi finanziari, con particolare riferimento ai rischi di credito, di mercato e operativi, nonché ai rischi non inclusi nel primo pilastro, come ad esempio, il rischio di liquidità e il rischio strategico. I rischi C&E possono pertanto costituire contemporaneamente fattori determinanti di varie categorie e sottocategorie di rischio esistenti e si manifestano attraverso specifici canali di trasmissione.

Nell'ambito dei rischi C&E rientrano comunemente i due driver di rischio principali di seguito elencati:

- il rischio di transizione che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale; questa situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati, e può provocare una minore redditività delle imprese e la svalutazione delle attività;
- il rischio fisico che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come:

- "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste;
- "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

Tale ultimo rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività delle controparti bancarie, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

Al fine di promuovere un adeguato governo dei rischi C&E, la Banca si sta dotando di efficaci sistemi per la gestione e il controllo di tali rischi, in armonia con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica e ben documentata dell'impatto sui profili di rischio tradizionali. Detti sistemi mirano su basi continuative a individuare, misurare, monitorare e attenuare l'esposizione ai fattori di rischio fisico e di transizione attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie in grado di assicurare un'attenta gestione del rischio.

In particolare, l'approccio adottato dalla Banca Popolare di Sondrio per la gestione dei rischi C&E prevede:

- la definizione di appositi strumenti e metodologie utili a effettuare valutazioni circa il profilo di rischiosità climatico-ambientale di settori, controparti e attività di investimento;
- la presenza di idonei processi di identificazione, mappatura e analisi del livello di materialità dell'esposizione attuale e prospettica ai fattori di rischio C&E che possono manifestarsi nell'ambito delle tradizionali fattispecie di rischio;
- la presenza di idonei processi e sistemi per la quantificazione dei potenziali impatti generati dai rischi climatici e ambientali, pure mediante utilizzo di valutazioni di tipo prospettico (analisi di sensibilità o di scenario, prove di stress, esercizi di *portfolio alignment*, ecc.);
- l'elaborazione di coerenti sistemi di monitoraggio e di reporting sull'esposizione ai rischi C&E basati su opportune metriche e indicatori (es. classificazioni delle controparti/emittenti per settore economico e area geografica di attività, intensità di emissioni di carbonio per controparte individuale, ecc.);
- l'individuazione di opportune azioni e strumenti per la mitigazione dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, sostenendo processi di riduzione graduale di tali rischi nell'ambito delle aree operative aziendali (anche in relazione a portafogli, linee di business, tipologie di investimenti, ecc.) e accrescendo la resilienza delle stesse agli impatti climatici e ambientali.

Nel prosieguo del documento vengono riportati alcuni dettagli relativi al processo e alle metodologie che disciplinano le singole macro-attività dell'approccio definito per la gestione dei rischi C&E.

Strumenti di valutazione

Di seguito viene riportata una overview degli strumenti di valutazione utilizzati dalla Banca per le seguenti categorie di rischio:

- **Rischio di Credito**
- **Rischio di Mercato**
- **Rischio Operativo**

RISCHIO DI CREDITO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Heat map ESG	Strumento sviluppato a livello settoriale per identificare il rischio potenziale dei fattori ESG legati al portafoglio Banca verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dettati dalle Nazioni Unite.	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione politiche creditizie • Analisi di portafoglio • Processo di concessione
Score C&E di controparte	Metrica di rischio che la Banca ha sviluppato internamente per identificare il livello di esposizione della propria clientela creditizia verso i fattori di rischio climatici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Processo di concessione • RAF • Analisi di materialità
Metriche di quantificazione del rischio C&E	Metriche per la misurazione degli impatti sui tradizionali parametri di rischio di credito mediante i canali di trasmissione dei rischi C&E	<ul style="list-style-type: none"> • ICAAP

RISCHIO DI MERCATO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Heat map ESG	Strumento sviluppato a livello settoriale per identificare il rischio potenziale dei fattori ESG legati al portafoglio Banca verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibili (SDGs) dettati dalle Nazioni Unite.	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di portafoglio
Rating ESG esterno	Metrica di rischio che la Banca acquisisce da Provider esterno per identificare il livello di esposizione dei propri emittenti verso i fattori di rischio climatici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di materialità ICAAP
RISCHIO OPERATIVO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Metriche di valutazione degli impatti meteorologici estremi	La Banca recupera ed elabora le fonti informative da database esterni (ISPRA e ThinkHazard!) con lo scopo di determinare le classi di esposizione alle minacce di rischio fisico analizzate per cui è riscontrabile un'esposizione rilevante ai rischi nelle aree geografiche a maggiore concentrazione territoriale per il Gruppo.	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di materialità ICAAP

In particolare, tali strumenti rispondono alla richiesta dell'Autorità di Vigilanza di valutare l'esposizione della Banca ai fattori di rischio ESG, in particolare di tipo climatico e ambientale, secondo una duplice prospettiva: inside-out "rischio settoriale potenzialmente generato dalle controparti" e outside-in "rischio subito dalle controparti per effetto del cambiamento climatico".

Prospettiva "Inside-Out"

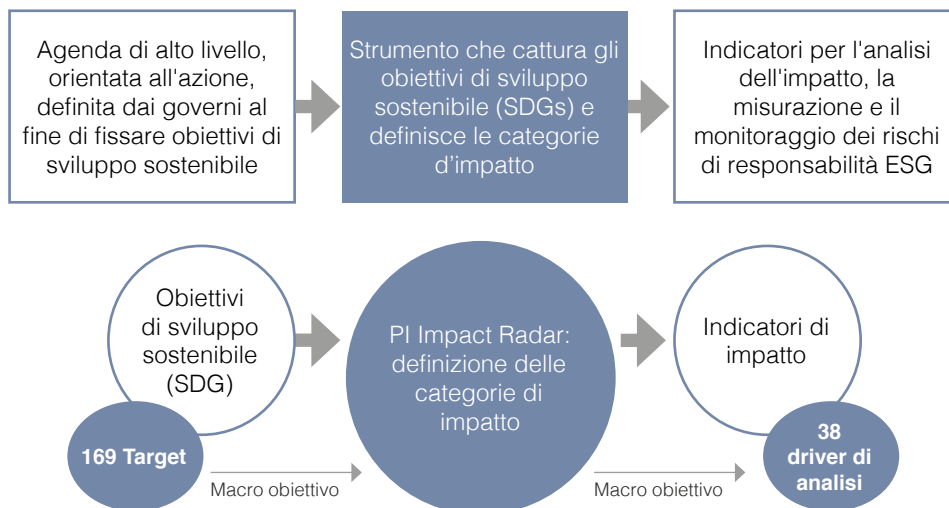
La Heat Map settoriale ESG

La Banca ha sviluppato una propria Heat Map ESG, uno strumento definito a livello settoriale, che ha l'obiettivo di identificare il rischio potenziale generato dalla clientela relativamente ai fattori ESG, sia per il portafoglio prestiti e anticipazioni, che per il portafoglio di investimenti in titoli di proprietà.

La Heat Map ESG è rappresentata da una matrice a doppia entrata strumentale alla mappatura settoriale delle attività economiche da un punto di vista della loro esposizione ai fattori di rischio climatico-ambientale, sociale e di governance, permettendo di associare un punteggio (score) a ciascun settore economico sulla base di valutazioni sui potenziali danni ambientali arrecati dalle attività o sulle possibili negatività dal punto di vista dei principi di equità sociale o di buon governo dell'organizzazione aziendale che connotano ciascun comparto.

Il processo di mappatura del rischio ESG a livello settoriale alla base della costruzione della Heat Map ESG vede quale fonte principale per la definizione delle categorizzazioni della matrice lo standard di analisi e classificazione pubblicato periodicamente da UnepFI, un'iniziativa sviluppata a partire dalla collaborazione tra UNEP (United Nations Environment Programme) e il settore finanziario globale. UnepFI in particolare è coinvolta in una serie di iniziative volte a integrare i principi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno del mercato finanziario. Lo strumento utilizzato (Impact Radar - (Portfolio Impact Analysis Tool for Banks), tramite identificazione di specifiche aree o categorie di impatto negativo, permette di determinare l'entità del rischio che un dato settore di attività economica possa nuocere al conseguimento di uno o più dei 17 SDGs dettati dall'ONU.

I 17 SDGs sono tradotti da UnepFI in 38 categorie di impatto negativo da rischi di responsabilità ESG, con valutazione condotta a livello settoriale tramite l'utilizzo di specifici indicatori.



Modello UnepFI sulla determinazione dei driver di impatto negativo sul conseguimento dei SDGs



L'approccio metodologico si fonda sulla prospettiva di materialità di tipo "inside-out", finalizzata a valutare l'incidenza settoriale del rischio a cui la Banca può andare incontro nell'operare con controparti/settori che potrebbero rendersi responsabili di azioni, condotte o prassi suscettibili di arrecare conseguenze negative, non solo per la qualità dell'ambiente e il cambiamento climatico, ma anche sul rispetto di valori socialmente riconosciuti e di regole di buon governo aziendale.

Nel seguente schema si riportano i fattori d'impatto negativo definiti da UnepFI per ciascun settore economico e analizzati dalla Banca nell'elaborazione della Heat Map settoriale, raggruppati per dimensione ESG di riferimento.

Pilastri ESG	Fattori UNEPFI
Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dell'acqua • Qualità dell'aria • Qualità del suolo • Specie e habitat • Risorse naturali • Stabilità climatica • Rifiuti
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di acqua • Disponibilità di cibo • Disponibilità di alloggi • Sanità • Lavoro minorile • Privacy • Educazione • Accesso all'energia • Mobilità • Conflitti e schiavitù moderne • Disastri naturali • Accesso all'offerta finanziaria • Accesso all'informazione • Accesso alla cultura • Giustizia • Uguaglianza sociale • Discriminazione basata sull'età • Tutela delle minoranze
Governance	<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza e protezione sociale • Occupazione • Forti istituzioni, pace e stabilità

Fattori di impatto settoriale ESG definiti da UnepFI

Sulla base del conseguente livello di impatto dei fattori ESG, è stata costruita una scala di rischio secondo 5 diversi livelli identificati da colori che indicano il "rischio potenziale" di ogni macro/sotto-settore economico sia come valutazione complessiva ESG, sia come singola componente ESG.

Di seguito, viene data una rappresentazione della scala di rischio utilizzata dal Gruppo:

fascia di rischio	Colore	Descrizione
ALTO	ROSSO	Impatto significativo dei Fattori ESG
MEDIO-ALTO	ARANCIONE	Impatto medio-alto dei Fattori ESG
MEDIO	ARANCIONE CHIARO	Impatto medio dei Fattori ESG
MEDIO-BASSO	VERDE CHIARO	Impatto medio-basso dei Fattori ESG
BASSO	VERDE	Impatto basso dei Fattori ESG

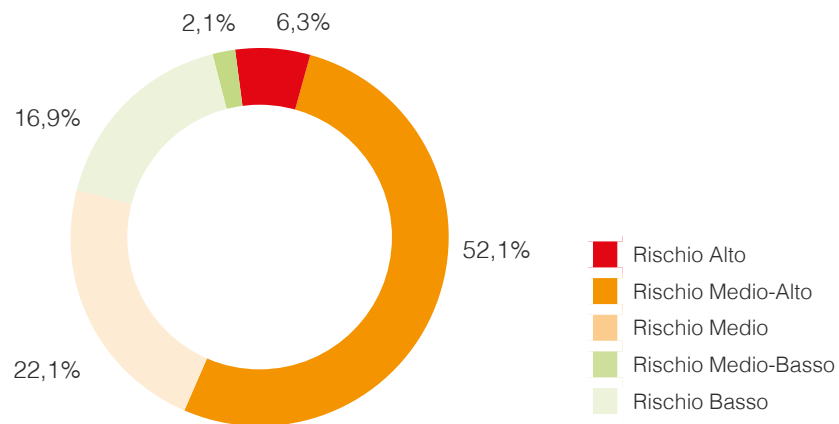
Scala rischio Heat Map ESG



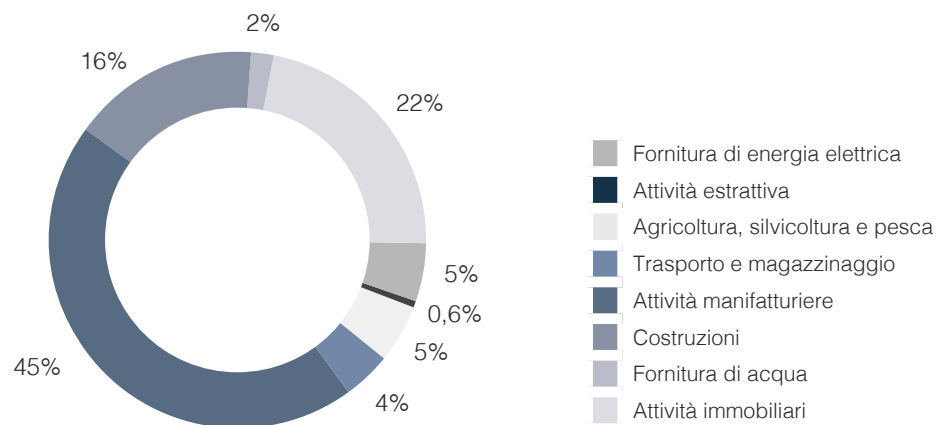
Di seguito viene fornita, per la componente "Environmental", una vista relativa all'analisi dei portafogli Crediti Corporate (prestiti e anticipazioni) e Titoli/Fondi Corporate e governativi, rispetto ai macro-settori economici, dandone la rappresentazione anche sulla base delle fasce di rischio settoriale assegnate.

Rischio di credito - Corporate (prestiti e anticipazioni)

Distribuzione Score Enviromental

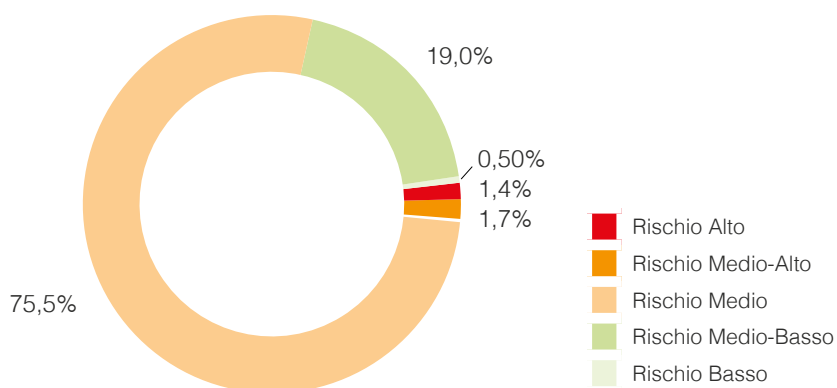


Dettaglio Settoriale Rischio Alto e medio alto

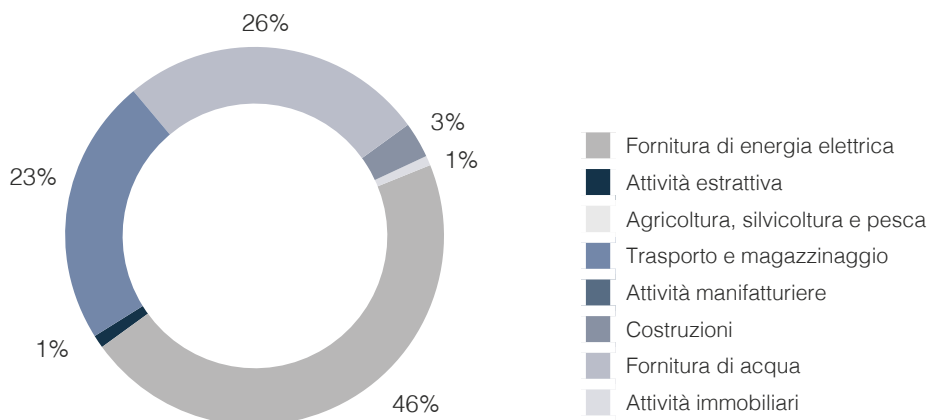


Rischio di Mercato: Titoli e Fondi Corporate e governativi

Distribuzione Score Environmental



Dettaglio settoriale rischio Alto e Medio alto



Le caratteristiche di misurazione del rischio della Heat Map ESG la rendono uno strumento particolarmente adatto a orientare in ottica di sostenibilità le politiche creditizie settoriali della Banca. Finanziare attività economiche lesive di principi e obiettivi di "sviluppo sostenibile" sanciti a livello globale espone anche l'istituto di credito datore di fondi a potenziali valutazioni negative in termini di responsabilità ESG. Lo scoring settoriale calcolato attraverso la Heat Map viene pertanto considerato nelle strategie creditizie della Banca fra gli elementi di definizione dell'attrattività dei settori economici che compongono il portafoglio impieghi.

Prospettiva Outside-In

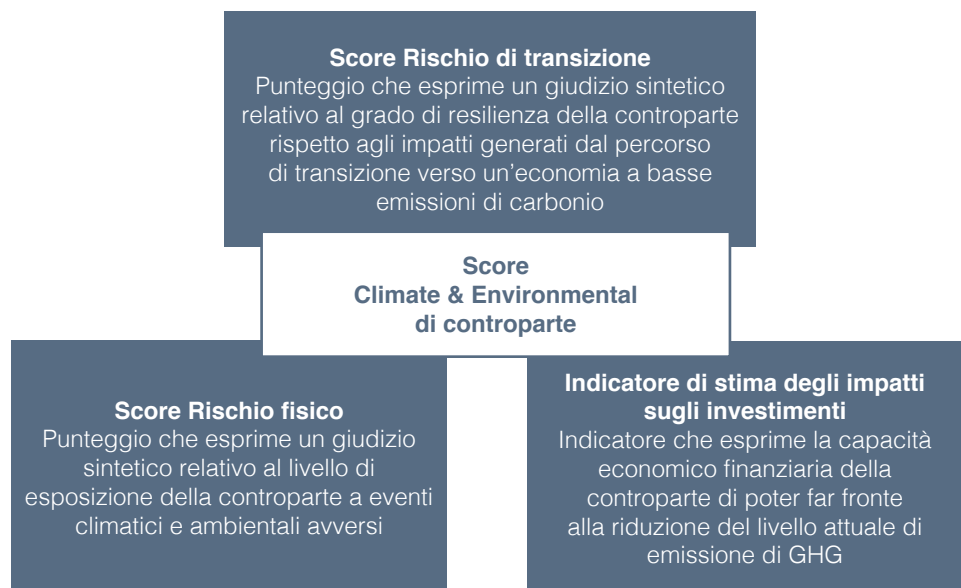
Score C&E di controparte

La Banca ha definito una metodologia per l'attribuzione di uno score di rischio climatico e ambientale di controparte ("score C&E di controparte") alla clientela creditizia (nuova ed esistente) appartenente al portafoglio di imprese che presentano sia un bilancio riclassificato all'interno della Centrale dei Bilanci (Cerved CEBI), sia informazioni relative alle proprie emissioni attuali/prospettive di GHG (equivalenti reali o fornite tramite proxy).

Lo score C&E di controparte si sostanzia in un giudizio sintetico circa il livello di vulnerabilità delle imprese rispetto ai fattori di rischio climatici e ambientali e, in particolare, ai fattori di rischio di transizione e di rischio fisico.

La metodologia di calcolo dello score C&E di controparte, fondata su una prospettiva di materialità di tipo "outside-in", consente di stimare in chiave prospettica, attraverso l'attribuzione di un punteggio numerico e di un'associata classe di rischiosità, gli impatti finanziari potenziali connessi all'esposizione delle controparti ai rischi che dipendono dal cambiamento climatico e dal degrado ambientale.

La metrica è la sintesi di ulteriori più specifici indicatori di valutazione che assumono rilevanza e validità anche in forma autonoma.



Elementi costitutivi dello score C&E di controparte

Di seguito vengono approfonditi i punti salienti che caratterizzano ciascuno degli elementi determinanti della metodologia di calcolo dello score C&E di controparte, nonché le modalità attraverso cui questi vengono aggregati al fine di restituire la valutazione di sintesi.

Score di rischio di transizione

Considerata la natura della transizione climatica e la portata delle evoluzioni di carattere ambientale, nella definizione delle logiche metodologiche tese a inquadrare il profilo di rischio C&E delle controparti si analizzano in un'ottica di medio-lungo periodo (2022 – 2050):

- le traiettorie di andamento delle emissioni di GHG di Scope 1 e 2 delle aziende;
- la stima degli impatti sul conto economico delle aziende generati dai costi potenzialmente connessi alla transizione.

Seguendo tale logica forward-looking, i dati attuali di emissioni di GHG Scope 1 e 2 e di EBITDA (margine operativo lordo) delle imprese sono proiettati in base agli andamenti delle curve previsionali definite dai seguenti tre scenari climatici proposti da NGFS:

- Scenario "Net Zero 2050"
- Scenario "Delayed Transition"
- Scenario "Current Policies".



Score di rischi fisico

I rischi fisici possono determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività delle controparti oppure, indirettamente, eventi sequenziali quali l'interruzione delle catene produttive, con conseguenze negative sul merito creditizio e/o sul valore delle garanzie immobiliari delle controparti. Essi sono classificabili in:

- rischi acuti, se causati ad esempio da eventi estremi quali siccità, alluvioni, tempeste;
- rischi cronici, se provocati ad esempio da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello delle acque, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

Per pervenire a uno score sintetico di rischio fisico per ciascuna impresa controparte, capace di misurare la vulnerabilità aziendale ai fenomeni climatici e ambientali avversi, la Banca si avvale di indicatori elementari di rischio fisico forniti da info-provider esterno.

Nello specifico, gli indicatori di rischio fisico sviluppati da qualificati provider stimano i livelli di frequenza e intensità dei fenomeni attesi per il futuro sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP (Representative Concentration Pathways) 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, la massima autorità mondiale in ambito climate change), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra e di cambiamenti socioeconomici a livello globale.

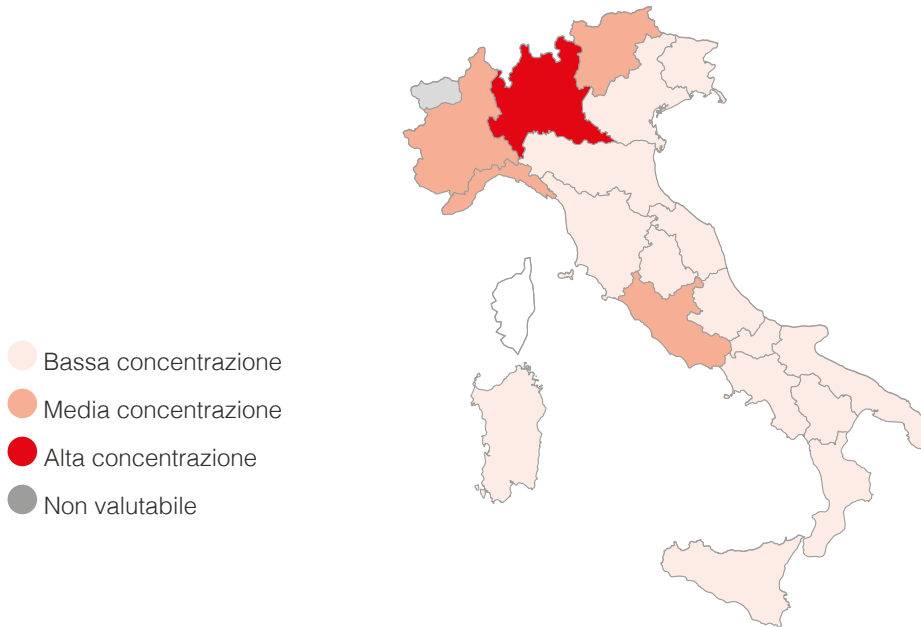
L'analisi del provider per le aziende del portafoglio prestiti della Banca è avvenuta mediante la completa geolocalizzazione delle sedi produttive con alta risoluzione spaziale del suolo (da 30 mt a 1 km) e tramite funzioni di aggregazione, per ogni singolo rischio fisico, attribuendo a ogni controparte uno score da 1 a 10 il quale traduce la frequenza e il grado di impatto del fenomeno fisico.

Il provider fornisce due indicatori di sintesi, Score di rischio Acuto e Score di rischio Cronico, che rappresentano l'effetto complessivo dei rischi della specie opportunamente ponderati in caso di multi evento fisico.

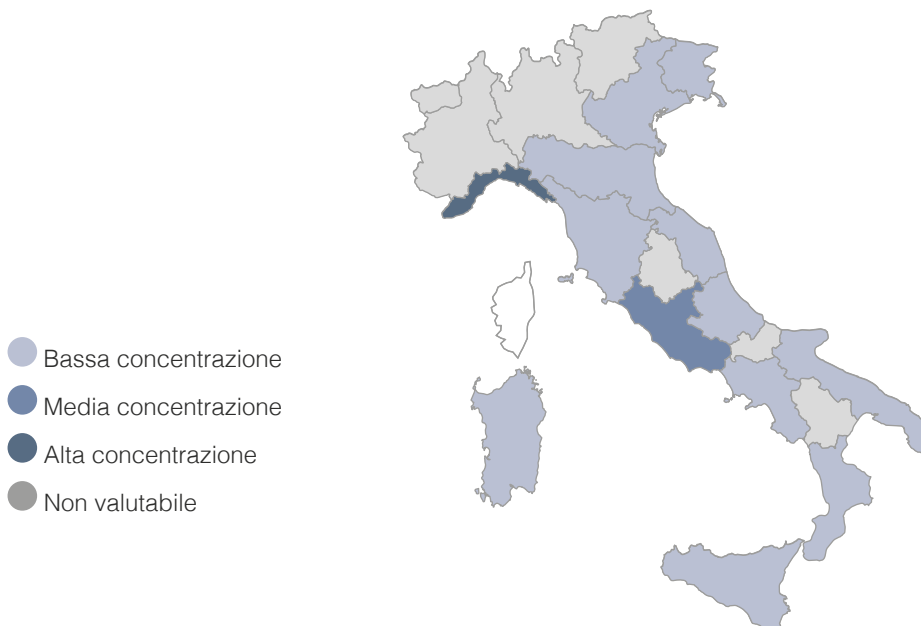
Rischi Fisici Cronici	Rischi Fisici Acuti
Cambiamento di temperatura	Onde di calore
Stress da calore	Ondate di freddo gelo
Cambiamento dei modelli di vento	Incendio
Cambiamento dei modelli e dei tipi di precipitazioni	Tempesta di vento
Scongelamento del permafrost	Siccità
Innalzamento del livello del mare	Precipitazioni intense
Stress idrico	Alluvioni
Erosione del suolo e delle coste	Frana e subsidenza
Degrado del suolo	

Di seguito viene rappresentata la distribuzione territoriale della clientela Corporate esposta a rischi fisici Acuti e Cronici Alti – Medio Alti.

Distribuzione territoriale delle controparti esposte ad alti rischi fisici Acuti



Distribuzione territoriale delle controparti esposte ad alti rischi fisici Cronici



Indicatore di stima degli impatti della transizione sugli investimenti

L'ultimo elemento ricompreso nella definizione dello score C&E di controparte è l'indicatore di stima degli impatti della transizione climatico-ambientale sui fabbisogni di investimento dell'impresa.

Tale indice è rappresentativo della capacità economico-finanziaria della controparte di far fronte agli investimenti necessari a favorire la decarbonizzazione dei propri processi di produzione.

L'indicatore di stima degli impatti sugli investimenti consente di discriminare le controparti maggiormente sensibili al rischio di transizione. La loro identificazione avviene mediante analisi statistiche basate sulla distribuzione dei valori ottenuti a livello settoriale.

Rappresentazione dello score di controparte C&E

Lo score C&E finale è dato dalla sintesi aritmetica delle tre componenti precedentemente descritte. Nella determinazione dello score sono inoltre considerati elementi di mitigazione dei rischi C&E rappresentati dall'eventuale presenza di certificazioni ISO attestanti una corretta gestione ambientale ed energetica (ISO 14001 e 50001) nonché di provvidenze economiche erogate dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) di cui l'azienda può risultare beneficiaria a titolo di incentivo alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

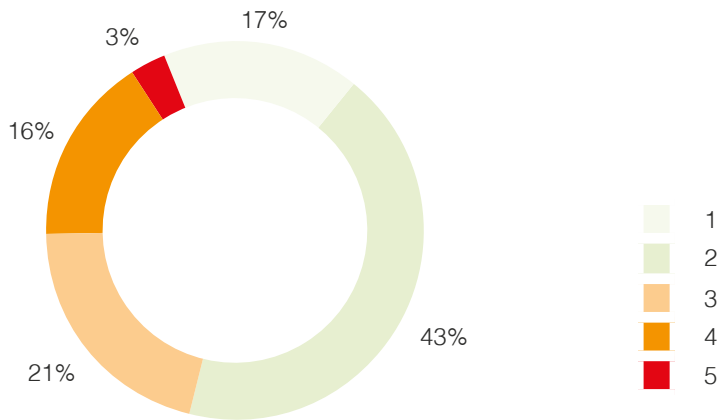
Il punteggio numerico risultante dalla sintesi viene infine ricondotto a un giudizio qualitativo espresso in classi (o fasce). Ogni fascia rappresenta un livello di crescente rischiosità climatico-ambientale, variabile da 1 a 5: maggiore è il valore assunto dallo score di sintesi, peggiore ci si attende sia l'esposizione di un'azienda ai fattori di rischiosità C&E (sia fisici che di transizione).

Fascia di rischio	Punteggio
Rischio Basso	1
Rischio Medio Basso	2
Rischio Medio	3
Rischio Medio Alto	4
Rischio Alto	5

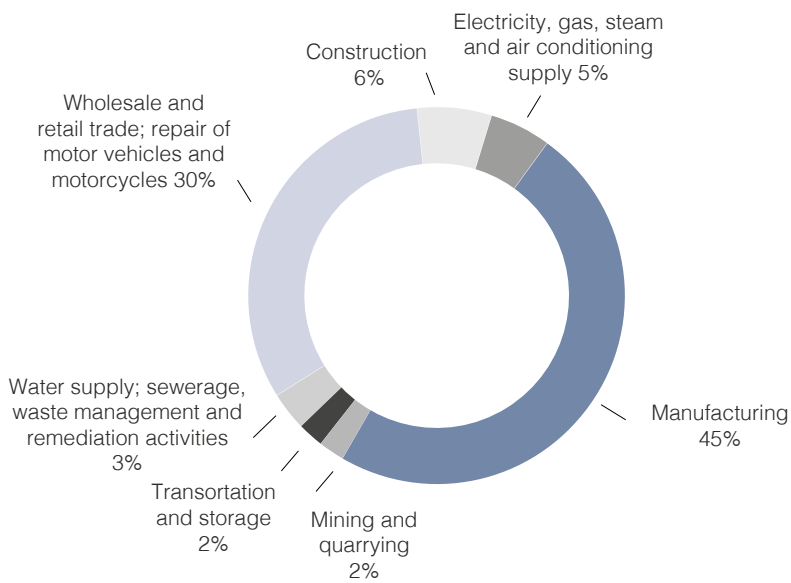
La Banca ha previsto la possibilità di ricalibrare lo score C&E finale mediante il recupero di informazioni integrative o più aggiornate di quelle già disponibili per il calcolo automatico dello stesso, acquisite direttamente tramite la somministrazione alla clientela – all'atto della concessione di credito o in altre specifiche occasioni di contatto – di specifici questionari ESG.

Risultati

Composizione Score C&E di controparte



Composizione Settoriale delle controparti rientrati nello Score C&E Alto - Medio Alto



Rating ESG per Titoli e Fondi del portafoglio di proprietà

Un ulteriore strumento utilizzato, secondo la prospettiva "Outside-In", è il Rating fornito da primario provider esterno che permette di valutare il livello di esposizione del portafoglio investimenti verso i fattori di rischio C&E. In particolare, per la conduzione delle analisi relative a ciascuna delle tipologie di strumenti finanziari in perimetro viene adottato il c. d. *Exposure Method*, metodologia integrata con le informazioni di rischio che vanno a comporre i rating "Environmental" messi a disposizione dall'info-provider, declinati distintamente tra emittenti corporate e governativi. Di seguito vengono riportati i fattori che costituiscono il rating:

Corporate

- Cambiamento climatico
- Consumo risorse naturali
- Inquinamento e gestione delle scorie
- Opportunità ambientali

Paesi

- Gestione delle risorse naturali
- Esternalità ambientali
- Vulnerabilità a eventi esterni

La metodologia adottata dal provider si fonda sull'analisi di specifici punti di attenzione (Key Issues), ognuno dei quali afferisce a una particolare area tematica (Theme). Quest'ultima, a sua volta, consente di indagare le singole dimensioni E, S e G del profilo di un emittente.

ESG (IVA) RATING

Pilastro Ambiente				Pilastro Sociale				Pilastro Governance	
Cambiamento climatico	Capitale naturale	Inquinamento e rifiuti	Opportunità per l'ambiente	Capitale umano	Responsabilità sul prodotto	Opposizione degli stakeholder	Opportunità Sociali	Governance aziendale	Comportamento aziendale
Emissioni di carbonio	Stress Idrico	Emissioni tossiche e rifiuti	Opportunità tecnologia pulita	Gestione del lavoro	Sicurezza e qualità dei prodotti	Approvvigionamento controverso	Accesso alla comunicazione	Ownership e controllo	Etica d'impresa
Impronta di carbonio del prodotto	Biodiversità e uso del suolo	Materiali di imballaggio e rifiuti	Opportunità di edilizia sostenibile	Salute e sicurezza	Sicurezza da prodotti chimici	Relazioni con la comunità	Accesso ai finanziamenti	Consiglio di amministrazione	Trasparenza fiscale
Impatto finanziario ambientale	Approvvigionamento di materie prime	Rifiuti da apparecchiature elettroniche	Opportunità di energia rinnovabile	Sviluppo del capitale umano	Sicurezza finanziaria dei consumatori		Accesso all'assistenza sanitaria	Pagamenti	
Vulnerabilità ai cambiamenti climatici				Standard di lavoro nella catena di fornitura	Privacy e protezione dei dati		Opportunità in materia di nutrizione e salute	Contabilità	
					Investimenti responsabili				
					Salute assicurata e rischi demografici				

A ciascuna Key Issue ritenuta rilevante per il settore economico di appartenenza di un emittente, viene assegnato: a) uno score numerico ottenuto valutando l'esposizione dell'emittente a ogni specifico fattore di rischio e la capacità dello stesso di gestire tale esposizione e b) un fattore di ponderazione determinato a livello di ciascun sotto-settore GICS (Global Industry Classification Standard). Dopo aver preso in considerazione eventuali correttivi (*override*), il punteggio finale viene mappato su una scala di valutazione compresa tra AAA (migliore) e CCC (peggiore).

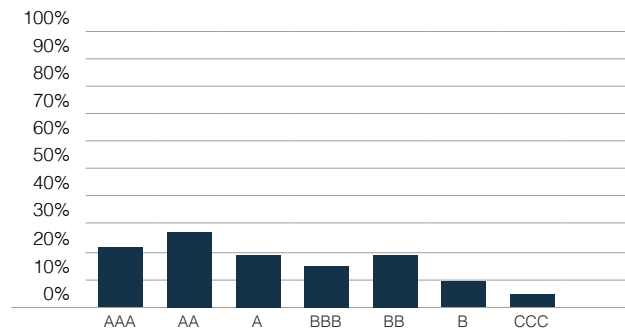
Anche per i titoli governativi ci si avvale della modalità di valutazione della componente Environmental (E) insita nel rating ESG fornito dal provider esterno di riferimento, la cui finalità è riflettere le modalità con cui l'esposizione e la gestione dei fattori di rischio ESG da parte degli Stati possono influenzare la sostenibilità e la competitività di lungo termine delle rispettive economie. Nell'analisi è presa in considerazione sia l'esposizione al rischio inerente (*risk exposure*) e sia la capacità da parte dello Stato sovrano di gestire gli elementi di rischiosità ESG (*risk management*).



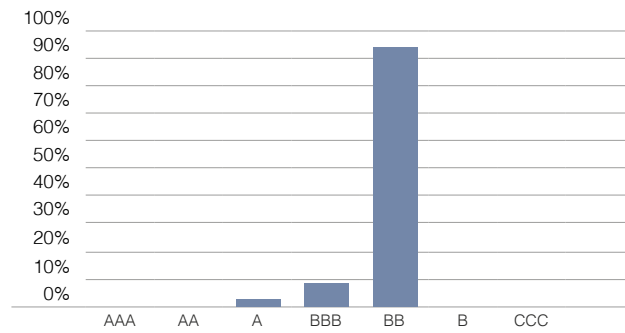
Di seguito si fornisce evidenza, per gli strumenti relativi al portafoglio titoli di proprietà e fondi, della distribuzione del rating per la componente climatico-ambientale (E).

Rating ESG per Titoli e Fondi del portafoglio di proprietà

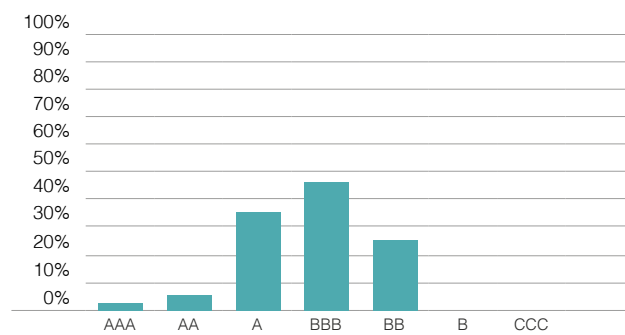
Corporate



Governativi



Fondi



Identificazione dei rischi climatici e ambientali e analisi di materialità

La Banca ha definito regolari processi di individuazione e valutazione della materialità di esposizione ai rischi connessi al cambiamento climatico e ambientale, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale.

La materialità di tali rischi, intesa come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, viene analizzata con cadenza di norma annuale. A tale scopo, la Banca adotta specifici strumenti e metriche nonché puntuali metodologie per la conduzione delle analisi tese a identificare il proprio grado di esposizione ai fattori di rischio C&E.

In linea generale, la Banca considera i fattori di rischio come elementi causali capaci di incidere sull'esposizione ai rischi esistenti e non già quali fattispecie aggiuntive rispetto al perimetro tipico dei rischi bancari potenzialmente assumibili. Il livello di materialità è pertanto rilevato in rapporto alla possibile influenza dei fattori fisici e di transizione sulle tradizionali categorie di rischio, grazie a un'analisi strutturata dei canali di trasmissione con cui essi, in caso di materializzazione, potrebbero propagarsi.

Nell'identificare i fattori di rischio rilevanti, la Banca ha preso a riferimento i dettami contenuti nella Guida sui rischi C&E - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa, documento pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel novembre 2020 che compendia e definisce puntualmente i driver e i fattori di rischio C&E. La Banca prende quindi a riferimento tali driver e fattori di rischio che conferma e/o integra mediante gli esiti di processi interni di valutazione *expert-based* (per approfondimenti, si veda la sezione "Inventario dei rischi ESG" nella DNF 2022). Gli elementi identificati sono tempo per tempo oggetto di revisione e aggiornamento in base all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e del quadro normativo di riferimento.

In particolare, come già richiamato nelle precedenti sezioni, nell'ambito dei rischi C&E rientrano due driver di rischio principali:

- rischio di transizione
- rischio fisico

Di seguito viene riportato un quadro sinottico relativo ai fattori di rischio C&E rilevanti, così come classificati dall'Autorità di Vigilanza:

Fattori di rischio fisico		Fattori di rischio di transizione	
Climatici	Ambientali	Climatici	Ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Eventi metereologici estremi • Condizioni meteorologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati

Schema dei fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti

Per ciascun fattore di rischio rilevante, sono altresì esplicitati i canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio C&E si manifestano nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio.

ESG Risk driver	Canali di trasmissione (non esaustivi)	Rischio bancario
Environmental	Minore profittabilità	Rischio di credito
Rischio fisico	Riduzione del valore degli immobili	Rischio di mercato
<ul style="list-style-type: none"> • Acuto • Cronico 	Minore ricchezza privata	Rischio operativo e reputazionale
Rischio di transizione	Minore performance degli asset	Rischio di liquidità
<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione • Obsolescenza tecnologica • Preferenze del mercato 	Aumento costi di compliance	Rischio strategico
	Aumento costi legali	

Circa la conduzione delle analisi di materialità, sono definite specifiche modalità di identificazione dei livelli di rilevanza di esposizione ai fattori di rischio C&E in funzione delle fattispecie di rischio tradizionale analizzate. In linea generale, le valutazioni di materialità e le successive attività di misurazione e monitoraggio dei relativi impatti sui livelli di esposizione ai rischi esistenti, nonché, di conseguenza, sui fabbisogni di capitale e liquidità potenzialmente associati, tengono conto di:

- fattori di contesto geografico, economico e normativo (es. vulnerabilità ai rischi ambientali e climatici dei diversi settori economici);
- fattori specifici legati agli obiettivi strategici, all'operatività e al modello di business perseguito (es. servizi offerti e mercati di riferimento), alla composizione degli attivi aziendali (es. portafoglio creditizio, investimenti finanziari, garanzie, ecc.), alla composizione delle fonti di finanziamento, agli aspetti logistici (es. ubicazione fisica delle componenti del Gruppo, localizzazione delle attività produttive delle controparti).

Per tutte le categorie di rischio tradizionali analizzate, il processo teso alla rilevazione della materialità delle fonti di rischio climatico-ambientali si articola nelle seguenti comuni sotto-fasi:

- identificazione dei rischi tradizionali potenzialmente impattati dagli effetti prodotti dall'esposizione ai fattori di rischio fisico e di transizione;
- definizione dei portafogli e dei perimetri oggetto di analisi per ciascuna fattispecie di rischio tradizionale identificata;
- definizione e puntuale descrizione dei canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio fisico e di transizione possono propagare i propri impatti sulla rischiosità dei portafogli e dei perimetri di attività definiti per ciascuna tipologia di rischio analizzata;
- identificazione di idonei strumenti e metriche utili a intercettare e valutare i singoli canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio C&E si manifestano;
- sviluppo e applicazione di accurate metodologie tese alla rilevazione del grado di materialità dell'esposizione ai driver e ai fattori di rischio C&E identificati.

L'individuazione degli eventi fisici e dei fattori di transizione maggiormente significativi consente infatti di comprenderne e quantificarne gli impatti negativi sul contesto aziendale, nel breve, medio e lungo termine, anche col fine di orientare le scelte strategiche e assicurare, per questa via, la resilienza del modello imprenditoriale perseguito. La rilevazione del grado di materialità dei fattori fisici e di transizione, ispirato a modalità valutative proprie del cd. "Exposure Method"¹, è stata eseguita prioritariamente per le seguenti fattispecie di rischi di capitale "tradizionali":

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Pur in assenza di riferimenti metodologici di buona prassi, sono state altresì svolte preliminari analisi interne del grado di materialità dei fattori climatici e ambientali rispetto all'esposizione ai rischi di liquidità (funding e market liquidity risk), oggetto di futuri affinamenti e integrazioni di metodo in linea con i piani di evoluzione del framework di gestione dei rischi C&E previsti dalla Banca.

¹ L'Exposure Method è una metodologia utile alla valutazione di rischiosità ESG delle singole controparti e delle singole esposizioni. L'approccio si basa sulla valutazione diretta della performance di un'esposizione – in questo caso creditizia – rispetto al profilo di rischio ESG (e, in particolare, di rischio climatico e ambientale) e può essere utilizzato per integrare la valutazione standard delle categorie di rischio finanziario. Gli indicatori, le metriche e/o gli strumenti utilizzati per questa valutazione sono tipicamente calibrati a livello aziendale, tenendo conto delle caratteristiche granulari a livello di settore per cogliere le sensibilità specifiche ai fattori di rischio climatici e ambientali. Cfr. "EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms", giugno 2021, Autorità Bancaria Europea.

Per ciascuna delle fattispecie di rischio sopra riportate, al fine della rilevazione del livello di materialità, sono stati utilizzati strumenti e metriche differenti capaci di intercettare il livello di rischiosità dei fattori di rischio C&E che si manifestano nell'ambito delle stesse, mediante specifici canali di trasmissione.

La metodologia sviluppata per stimare la materialità dei fattori di rischio C&E, in coerenza con la valutazione della materialità dei rischi "tradizionali", ha previsto l'individuazione dei seguenti sei livelli di materialità:

Giudizio di Materialità
Materialità Minima
Materialità Bassa
Materialità Media
Materialità Media-Alta
Materialità Alta
Materialità Molto-Alta

Scala giudizio di materialità

Sono considerati come "materiali" i fattori di rischio C&E caratterizzati da giudizio di materialità Media, Medio-alta, Alta o Molto alta.

Nelle successive sezioni del documento sono forniti i principi metodologici e i relativi risultati che sottendono l'elaborazione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E in relazione ai rischi di primo pilastro sviluppati con gli strumenti di cui si è dotata la Banca.

Rischio di credito

Per la conduzione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E che incidono sull'esposizione al rischio di credito sono definiti tre distinti cluster di portafoglio:

- Corporate non finanziario - garantito (NFC secured);
- Corporate non finanziario - non garantito (NFC unsecured);
- Households - garantito (Households secured).

In funzione del fattore di rischio e dei cluster analizzati, sono stati identificati strumenti definiti internamente, attraverso soluzioni modellistiche proprietarie, o acquisiti tramite ricorso a fornitori dati esterni. Tali strumenti sono calibrati a livello di singola controparte e valutati in ottica prospettica mediante l'uso di scenari o ipotesi forward looking, rappresentativi della possibile evoluzione dei rischi fisici e di transizione della controparte su orizzonti di breve, medio e lungo periodo, con differenziazione di valutazioni a livello geografico e/o settoriale.

	Risk Driver	Fattori di rischio	Canali di trasmissione	Cluster di portafoglio analizzati		
				NFC garantito	NFC non garantito	Privati garantito
Rischi climatici e ambientali	Rischio di transizione (climatico ambientale)	Politiche e regolamentazione	Impatto su costi	Score C&E di controparte BPS Impatto su fatturato provider esterno	Classe Energetica immobiliare provider esterno	
		Tecnologia	Impatto su investimenti			
		Market sentiment	Impatto su fatturato			
	Rischio fisico (climatico - acuto)	Ondate di calore	Perdita dovuta dal danno: • Per i portafogli NFC, potenziale perdita legata ai danni subiti merito alla produttività dell'azienda • Per il portafoglio Household secured, potenziale perdita legata al danno sul bene immobile posto a garanzia del finanziamento	Rischi Fisici provider esterno: Probabilità di impatto sulla capacità produttiva aziendale	Rischi Fisici provider esterno: probabilità di impatto sul bene residenziale	
		Ondate di gelo				
		Incendi boschivi				
		Raffiche di vento				
		Precipitazioni				
		Frana				
		Alluvione				
	Siccità					
	Rischio fisico (climatico - cronico ambientale)	Cambiamento temperature				
		Cambiamento precipitazioni				
		Innalzamento livello del mare				
Erosione del suolo e delle coste						
Perdita biodiversità						
Stress idrico						
Stress termico						
	Scioglimento permafrost					

In linea generale, l'approccio metodologico individuato per la conduzione delle analisi prevede, in primo luogo, l'adozione di una prospettiva outside-in di materialità. Secondo tale prospettiva, la performance finanziaria di una controparte creditizia può essere influenzata da fattori di rischio C&E.

La determinazione del livello di materialità dei fattori climatico-ambientali parte dall'analisi di rischio applicata a ciascun canale di trasmissione e quindi al singolo fattore di rischio collegato. Tale valutazione è successivamente estesa anche a livello di risk driver per giungere, da ultimo, a un giudizio complessivo del grado di rischio dei singoli cluster di portafoglio.

Per attribuire una valutazione di materialità a livello di canale di trasmissione del rischio, viene calcolato il livello di incidenza delle esposizioni ritenute "rischiose" rispetto al totale delle esposizioni del cluster di portafoglio analizzato. Il livello di incidenza, per ogni cluster di portafoglio, viene valutato per fasce di esposizione attribuendo infine un giudizio di materialità riconducendolo alla scala definita.

Di seguito viene riportato lo schema riassuntivo della rilevazione di materialità relativa ai driver di rischio e alla rischio climatico-ambientale complessiva in merito al portafoglio creditizio complessivo e ai singoli cluster oggetto di analisi.

	Corporate non finanziario (NFC) garantito	Corporate non finanziario (NFC) non garantito	Privato (HH) garantito		Portafoglio complessivo
Rischio climatico e ambientale	Molto-alta	Molto-alta	Alta		Alta
Rischio di transizione	Alta	Alta	Medio-alta	L'aggregazione a livello di portafoglio è determinata in funzione del grado di consistenza dell'esposizione dei singoli cluster ➔	Alta
Rischio fisico	Medio-alta	Medio-alta	Media		Media
Rischio fisico acuto	Medio-alta	Media	Media		Media
Rischio fisico cronico - ambientale	Bassa	Bassa	Minima		Bassa

Rischio di mercato

Per la conduzione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E che incidono sull'esposizione al rischio di mercato, sovrano Italia e titoli altri a livello consolidato, il perimetro oggetto di analisi è il seguente:

- titoli governativi;
- titoli corporate;
- fondi.

L'approccio metodologico scelto per la conduzione di tali analisi prevede la considerazione della portata delle esposizioni finanziarie in portafoglio, integrata con le informazioni di rischio che vanno a comporre i rating "Environmental" forniti da provider esterno, declinati distintamente tra emittenti corporate e governativi.

Per attribuire una valutazione di materialità, la Banca è partita dalla mappatura dei temi indagati dal provider per la valutazione del pillar E, riconducendoli ai fattori di rischio prevalenti. Per ciascun emittente è stato calcolato uno score a livello di risk driver/fattore di rischio e, successivamente, è stato anche calcolato uno score di portafoglio, a livello di risk driver/fattore di rischio. Tali score di portafoglio sono stati in seguito ricondotti a una determinata scala di rischiosità a sua volta ricondotta alla scala di materialità definita (si veda figura Scala giudizio di materialità).

Di seguito vengono riportati i risultati della valutazione sul portafoglio della Banca suddiviso per i titoli e per i fondi a seconda della loro natura (Corporate, Governativi).

	Titoli Corporate	Titoli Governativi	Fondi Corporate	Fondi Governativi
Rischio climatico e ambientale	Bassa	Medio-Alta	Bassa	Bassa
Rischio di transizione	Bassa	Medio-Alta	Bassa	Bassa
Rischio fisico	Minima	Alta	Minima	Media
Rischio fisico acuto		Medio-alta		Bassa
Rischio fisico cronico - ambientale	Minima	Alta	Minima	Media



Rischio operativo

Per quanto concerne il rischio operativo, il perimetro oggetto di analisi e prima applicazione della metodologia di valutazione della materialità dei fattori di rischio climatico-ambientali ha riguardato il complesso dei beni immobiliari della Banca e delle società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo potenzialmente interessate dalla materializzazione dei rischi climatici e ambientali afferenti alla componente di rischio fisico (es. succursali e sedi centrali, agenzie, sportelli, tesorerie, servizi distaccati).

Ai fini dell'identificazione della materialità e in coerenza con il perimetro definito, i fattori di rischio C&E rilevanti in termini di rischio operativo hanno riguardato l'accadimento di eventi meteorologici estremi conseguenti alle seguenti minacce di rischio fisico acuto:

Fattori di rischio fisico

- Eventi meteorologici estremi
 - Alluvione
 - Frana
 - Precipitazione
 - Incendio
 - Ondata di calore



Schema dei fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti sul rischio operativo

Le analisi svolte per l'identificazione della materialità sul rischio operativo si basano, da un lato, sulle informazioni geografiche relative alla localizzazione degli immobili del Gruppo, in funzione della provincia di riferimento e, dall'altro, sull'utilizzo di database esterni che forniscono informazioni atte a esprimere un livello di esposizione alle minacce di rischio fisico acuto considerate.

La metodologia di analisi del grado di materialità dei fattori di rischio climatico-ambientale rispetto all'esposizione ai rischi operativi, con specifico riferimento ai fattori di rischio fisico acuto considerati, ha previsto di:

- recuperare ed elaborare le fonti informative riveniente dai database esterni consultati allo scopo di sviluppare le classi di esposizione alle minacce di rischio oggetto di analisi;
- assegnare per ogni comune / provincia italiana ed estera in cui il Gruppo è insediato con propri asset immobiliari un livello di esposizione, espresso per classi qualitative, a ciascuna minaccia di rischio fisico considerata;
- identificare, secondo un criterio di rilevanza per concentrazione territoriale, le aree geografiche in cui il Gruppo è maggiormente presente con propri beni immobili;
- per le principali aree geografiche di presenza fisica del Gruppo, determinare la materialità di esposizione ai fattori di rischio fisico considerati in funzione del livello di esposizione a essi assegnato.

Di seguito è riportato lo schema riassuntivo della rilevazione di materialità di esposizione alle minacce di rischio fisico considerate rilevanti per le analisi.

	Giudizio di materialità
RISCHIO CLIMATICO E AMBIENTALE	Alta
Rischio di transizione	
Rischio fisico	Alta
Rischio fisico acuto	Alta
Rischio fisico cronico - ambientale	

Misurazione e quantificazione dei rischi climatici e ambientali

La Banca misura le proprie esposizioni ai rischi C&E sulla base dei dati correnti e di stime prospettiche, rilevando metriche quantitative di andamento dei rischi fisici e di transizione.

In relazione, vengono elaborate metriche in grado di determinare l'esposizione considerata accettabile, definendo un adeguato sistema di limiti e di indicatori di rischio. Per quanto concerne in particolare i rischi climatici, gli strumenti di misurazione adottati prendono in considerazione la natura di lungo periodo dei cambiamenti del clima, valutando come diversi percorsi di evoluzione delle temperature e delle emissioni di gas a effetto serra possano accentuare tali rischi.

La rilevazione di dette metriche rafforza la capacità del Gruppo di rispondere a una transizione improvvisa verso un'economia a basse emissioni di carbonio ovvero a singoli eventi fisici suscettibili di provocare impatti sull'operatività tipica, sulle controparti o sui portafogli di attività del Gruppo e di intraprendere misure di attenuazione in maniera tempestiva.

Come descritto nelle sezioni precedenti, fra le metriche adottate, il Gruppo si avvale di indicatori calcolati attraverso lo sviluppo di metodologie interne di valutazione e classificazione della rischiosità climatico-ambientale a livello sia settoriale che di singola controparte/operazione, utili ad analisi di portafoglio come quelle utilizzate nelle valutazioni di specifiche attività, transazioni, investimenti o controparti/emittenti.

In base alle analisi di materialità poste in essere, la Banca incorpora i fattori di rischio C&E nei propri processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di liquidità (ILAAP) mediante dedicate quantificazioni di impatto (per esempio sui valori dei portafogli e delle attività aziendali, sui volumi operativi e sulla redditività, sulle misure gestionali e regolamentari di esposizione ai rischi esistenti, ecc.) basate sull'applicazione di scenari prospettici di simulazione della transizione climatica e/o su ipotesi di severità degli effetti dei rischi fisici rilevanti.

Entrando nel merito del Framework di stress testing e climate risk management definito dalla Banca, nel corso del 2022, sono state disegnate e implementate le prime componenti principali del framework, attivando forniture dati ricorrenti focalizzate sui driver climatici e motori di calcolo simulativi analitici per la stima degli impatti dei rischi fisici e di transizione.

In particolare, il framework è stato attivato al fine di comprendere i potenziali impatti, anche gestionali e in termini di sostenibilità, derivanti dai canali di trasmissione dei rischi climatici sulle misure di rischio tradizionali, a partire dai driver di credit risk del portafoglio di finanziamenti verso le imprese, i privati e le relative garanzie ricevute.

Al contempo, le componenti impiegate per la conduzione di simulazioni *climate-risk adjusted* stanno supportando l'introduzione di specifici indicatori di rischio climatico (KRI) al fine di completare il processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici.

Il framework impiegato per l'esercizio ICAAP al 31 dicembre 2022 con riferimento alle analisi di rischio climatico ha fatto affidamento sui suddetti elementi, con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale della Banca in condizioni di stress dovute a:

- avvenimenti avversi generati dai rischi fisici acuti;
- amplificazione degli effetti dei rischi acuti nel medio-lungo periodo, a seguito dell'aggravarsi delle condizioni climatiche;
- eventi\politiche di transizione climatica imposti dal contesto tecnologico o politico esterno (es. politiche di decarbonizzazione europee e\o innovazioni tecnologiche).

Nell'ambito dell'impostazione dell'esercizio ICAAP di quest'anno, la Banca ha inoltre realizzato, quantificandola, una mappatura analitica, *forward looking* e *scenario-dependent* della propria esposizione ai suddetti rischi\canali di trasmissione, in termini ad esempio di settori, controparti, portafogli e aree geografiche, per quanto riguarda i credit risk driver della probabilità di default e della *loss given default*.

Per la misurazione degli impatti del rischio fisico e di transizione sui driver creditizi, sono state impiegate le seguenti componenti logiche:

- dati di input da fonte interna (es. esposizioni, anagrafiche) e da provider esterni di elevato standing;
- scenari climatici previsionali allineati allo standard NGFS e coerenti con la congiuntura macro-economica attuale:
 - nel breve, medio e lungo periodo;
 - sulle variabili economico-finanziarie principali di riferimento, in linea con gli scenari previsivi impiegati anche in altri processi chiave della Banca;
 - in termini di settore economico delle imprese;
- motore di rischio di transizione per la misurazione degli impatti dei rischi legati alla transizione climatica sui bilanci prospettici e, conseguentemente, sul merito creditizio delle imprese finanziate;
- motore di rischio fisico per la misurazione degli impatti generati da eventi fisici avversi (es. siccità e ondate di calore) sul business delle imprese finanziate;
- motore di rischio fisico per la misurazione del valore di mercato delle garanzie immobiliari (commerciali e residenziali) esposte a rischi fisici acuti (es. alluvioni e frane) e cronici avversi, che potrebbero ridurre il valore.

Strumenti analitici

Motore di rischio di transizione (Transition Risk Engine, TRE)

Lo strumento per la misurazione del rischio di transizione, come già indicato nella sezione "Il Framework di pianificazione" è un motore di calcolo analitico che, a livello di singola impresa, stima gli impatti di specifiche assunzioni sul clima e delle relative variabili macroeconomiche/settoriali sulle componenti economiche e patrimoniali del bilancio aziendale, al fine di determinare il grado di sensibilità delle aziende finanziate alle politiche di transizione.

Il motore di calcolo è stato calibrato attraverso analisi di un elevato numero di bilanci aziendali a livello italiano e internazionale, ed è composto da tre elementi interconnessi:

- **modello settoriale:** ha lo scopo di calcolare la produzione, l'import/export, i costi standard, la domanda, i prezzi alla produzione dei settori industriali;
- **modello per il rischio di transizione:** calcola i costi aggiuntivi diretti/indiretti dovuti principalmente all'impatto dell'applicazione della carbon tax e alla variazione dei prezzi energetici (secondo l'energy mix dinamico settoriale);
- **modello di previsione finanziaria single-name:** consente di proiettare i modelli di bilancio di una singola azienda prendendo come input esogeni le variabili determinate dai modelli settoriali e l'output del motore TRE. Calcola inoltre diversi indici di rischio derivati dalle proiezioni di bilancio.

In particolare, impiegando le previsioni economiche settoriali, il modello è in grado di determinare il profilo di rischio di transizione, stimando prospetticamente, in modalità *scenario-dependent* e considerando il profilo emissivo dell'azienda oggetto di analisi (puntuale e, se disponibile, anche prospettico):

- i costi diretti legati all'applicazione di una carbon-tax sulle emissioni di GHG, nel caso di aziende aderenti al sistema EU ETS;
- i costi indiretti legati all'incremento dei costi energetici e alla variazione dell'energy mix aziendale, anche in risposta alla transizione climatica/tecnologica;
- le necessità di investimento/indebitamento per l'efficientamento tecnologico necessario al fine di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra derivanti da processi aziendali e dall'impiego di fattori produttivi;
- le conseguenti ripercussioni dei punti precedenti sui margini unitari, sugli utili aziendali e sulle altre voci del bilancio delle imprese controparti, anche considerando la capacità settoriale di tradurre gli incrementi dei costi sui prezzi degli output impiegati a valle da altri settori (considerazione delle filiere e delle relazioni input-output) o destinati alla clientela finale.

Il motore di calcolo, opportunamente settato, consente di ipotizzare scenari di "stress climatico" dovuto alla transizione, e incorporarne analiticamente gli effetti in termini di dinamiche creditizie considerando gli elementi specifici del portafoglio imprese della Banca e la sua composizione settoriale.

Gli output dello strumento consentono pertanto la determinazione di opportuni indicatori di rischio (KRI) relativi al profilo di rischio di transizione del portafoglio (es. concentrazione delle esposizioni e dei proventi nei settori/clienti ad alto rischio).

Motore di rischio fisico (Physical Risk Engine, PRE)

Lo strumento, come già indicato nella sezione relativa al "Framework di pianificazione", ha l'obiettivo di determinare e quantificare gli impatti di determinati eventi fisici:

- sui bilanci prospettici delle imprese finanziate;
- sui valori di mercato degli immobili (residenziali e commerciali) ricevuti a garanzia delle operazioni di finanziamento (sia verso imprese che verso privati)

consentendo pertanto la mappatura dei suddetti portafogli in base al profilo di rischio fisico, determinabile in modalità prospettica e scenario-dependent, negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo.

Il motore sfrutta i seguenti elementi:

- **geo-localizzazione**: per la localizzazione degli immobili e le unità produttive delle aziende finanziate su mappe e la considerazione delle distanze di interesse (es. da fiumi o foreste);
- **mappe e indici di rischio**: per la determinazione di eventi climatici di interesse per le celle geografiche specifiche (downscaling) e per il calcolo di probabilità e magnitudo degli eventi fisici;
- **funzioni di danno**: per la misurazione degli impatti verranno applicate specifiche funzioni di danno, statisticamente calibrate, che consentono di declinare gli indici del punto precedente e calcolare:
 - le svalutazioni nel caso degli immobili;
 - i danni a livello di KPI economico-finanziari (es. fatturato, valore aggiunto, etc...) nel caso delle unità produttive e, aggregate, delle imprese finanziate.

In merito al rischio fisico per le imprese, gli impatti delle funzioni di danno possono poi essere combinati con il modulo di proiezione dei bilanci per consentire la quantificazione degli impatti degli eventi sull'intero bilancio (e quindi sulla solvibilità) delle imprese. L'applicazione di funzioni di danno robuste e altamente differenziate, dà modo di determinare in maniera metodologicamente consistente il profilo di rischio fisico degli immobili e delle imprese finanziate. Tale determinazione quantitativa consente di integrare eventi di stress fisico connotati da differenti gradi di severità e sotto diverse ipotesi di scenario all'interno delle simulazioni di rischio creditizio, impattando i driver della probabilità di default (imprese) e *loss-given-default* (garanzie immobiliari commerciali e residenziali). Disponendo di questi valori, la Banca ha pertanto integrato le proprie proiezioni rendendole *climate-adjusted* e identificando i segmenti di operatività potenzialmente assoggettabili al monitoraggio di appositi risk indicators (KRI).

Monitoraggio e controllo dei rischi climatici e ambientali

La Banca analizza l'evoluzione della propria esposizione ai fattori di rischio C&E, ricavata sulla base delle risultanze dei processi e delle metodologie descritti nei punti precedenti, allo scopo di intercettare potenziali cambiamenti nel profilo di rischio e di individuare criticità o tendenze anomale, in termini di numerosità o magnitudo degli impatti previsti. Nello specifico, il monitoraggio dell'esposizione al rischio C&E passa attraverso l'analisi e la valorizzazione periodica di metriche quantitative, oggettive e misurabili, riferite alle diverse fattispecie di rischio tradizionale impattate da questi fattori. Detti indicatori, a cui si associano specifici sistemi di limiti di rischio, integrano ai vari livelli gerarchici gli schemi di *Risk Appetite Framework* del Gruppo, supportando il controllo degli effetti delle fonti di rischi fisici e di transizione sulle posizioni correnti e prospettiche esposte ai rischi tradizionali. Allo scopo, è stato definito un apposito apparato di reportistica teso a rappresentare, su base trimestrale e agli organi apicali, le dinamiche della rischiosità dei portafogli crediti e titoli della banca sotto il profilo dell'incidenza dei fattori ESG. L'elenco degli indicatori sintetici utilizzati per il monitoraggio dei rischi collegati all'ambiente e ai cambiamenti del clima, nonché la descrizione dei meccanismi di escalation previsti in caso di superamento dei limiti di rischio fissati, sono documentati, a seconda del livello gerarchico della metrica, nel quadro della Dichiarazione di propensione al rischio" (*Risk Appetite Statement*, RAS) e del "Regolamento del Risk Appetite Framework" del Gruppo e delle diverse entità che lo compongono. ovvero nell'ambito della specifica regolamentazione interna sulla gestione delle fattispecie di rischio impattate.



Mitigazione dei rischi climatici e ambientali

Le eventuali criticità identificate a valle dei processi di identificazione, valutazione e misurazione del rischio climatico e ambientale, nonché in fase di monitoraggio periodico della relativa esposizione, determinano l'attivazione di specifici interventi di mitigazione dei rischi rilevati. Ciò può verificarsi, in generale, in seguito alla misurazione di indicatori chiave che dovessero rilevare un'eccessiva esposizione ai rischi climatico-ambientali, sia fisici che di transizione, in rapporto ai limiti di rischio stabiliti.

Per la gestione di tali circostanze, la Banca definisce una serie di potenziali strumenti e azioni gestionali atti a contenere la propria esposizione ai rischi C&E. Le iniziative di mitigazione vengono definite in modo specifico in ragione delle tipologie di rischio tradizionali nell'ambito delle quali i fattori climatici e ambientali tendono ad avere manifestazione.

Con particolare riguardo ai rischi C&E manifestabili nel quadro dell'esposizione al rischio di credito, possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

- previsione di procedure deliberative accentrate, con annesso processo di *due diligence* rafforzata, per la concessione di finanziamenti ad attività e/o controparti che manifestano un elevato grado di esposizione ai fattori di rischio C&E, quale rilevato dai sistemi interni di misurazione adottati (es. *scoring*);
- offerta di specifici prodotti di finanziamento (es. "prestiti verdi" e altre forme di *green lending*) mirati a favorire il processo di miglioramento del profilo climatico-ambientale della clientela, supportandone l'adattamento alla transizione eco-sostenibile;
- introduzione negli accordi contrattuali con la clientela di specifiche clausole di misurazione di performance climatico-ambientali (es. *green covenants*) in presenza di nuovi affidamenti in favore di controparti maggiormente esposte ai fattori di rischio C&E.

Con riferimento invece ai rischi C&E manifestabili nel contesto dell'esposizione ai rischi di mercato, possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

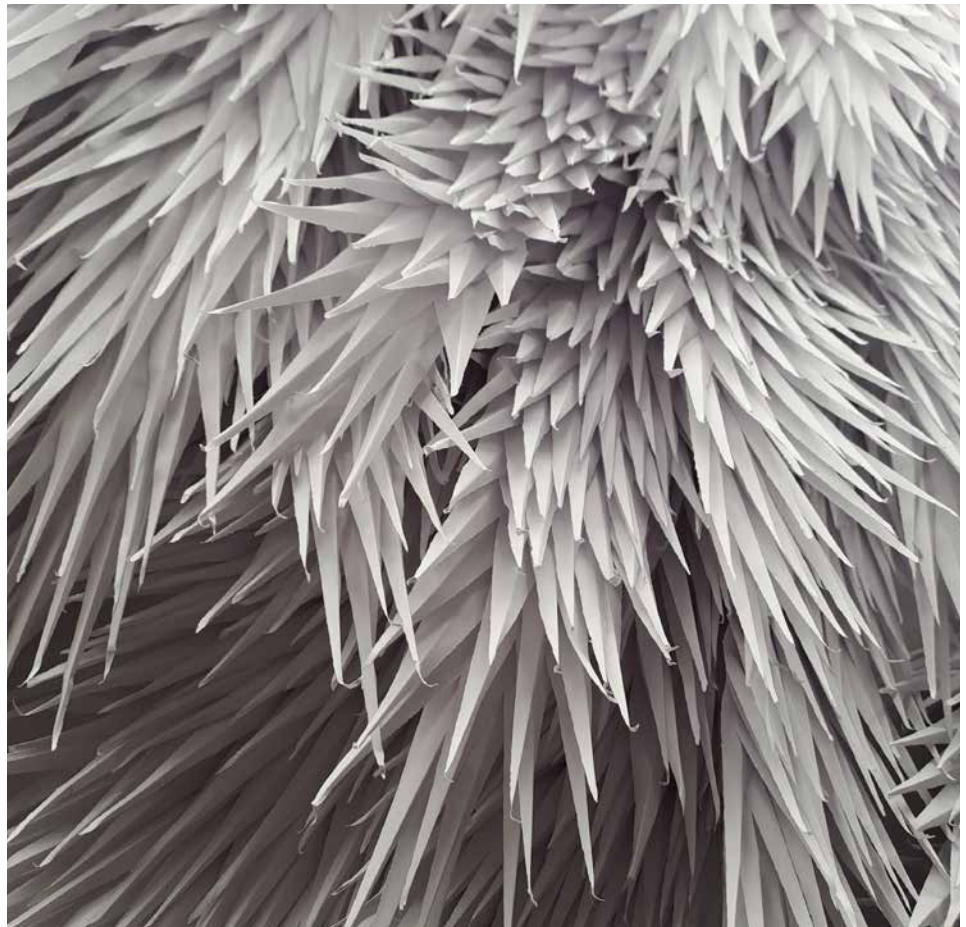
- riorientamento delle politiche di investimento al fine di ridisegnare la composizione del portafoglio di attività finanziarie, in modo da favorire il ridimensionamento dell'esposizione complessiva ai rischi C&E.

Relativamente ai rischi C&E che trovano manifestazione sotto forma di rischi operativi e di reputazione possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

- presidio del livello di maturità e completezza delle procedure di sicurezza fisica e degli standard di efficienza energetica degli immobili del Gruppo, anche per il tramite della definizione di specifici piani di continuità operativa e *disaster recovery* (soggetti a verifiche periodiche di efficacia degli stessi), allo scopo di prevenire o gestire proattivamente l'accadimento di rischi fisici;
- sottoscrizione e periodica verifica dell'adeguatezza delle polizze assicurative stipulate dalla Banca a copertura di potenziali rischi operativi rivenienti da fattori climatici e ambientali;

- riorientamento delle politiche di selezione e ingaggio di fornitori e controparti commerciali in base al rispetto di determinati requisiti in ordine alla sostenibilità ambientale del proprio business, con riferimento tanto a minacce di rischio fisico quanto all'osservanza delle normative applicabili in materia climatico-ambientale;
- riorientamento delle politiche di business caratteristico (es. servizi finanziari per la clientela, erogazione e gestione del credito) verso approcci che favoriscano la prevenzione e/o la riduzione dell'esposizione complessiva ai rischi C&E, aventi benefici diretti ovvero indiretti per il Gruppo (es. effetto su reclami e sanzioni);
- presidio del livello di reputazione goduta in termini di sensibilità verso istanze climatico-ambientali, con eventuale attivazione di campagne di ripristino dell'immagine aziendale (es. piani di emergenza e gestione delle crisi, flussi comunicativi di pubblico riconoscimento delle scelte aziendali) nel caso in cui la Banca sia percepita quale non aderente o solo apparentemente aderente a istanze di sostenibilità ambientale (cd. *greenwashing*).

In ordine, infine, ai rischi C&E in grado di influire sull'esposizione al rischio di liquidità, non si considerano ulteriori specifiche azioni manageriali di attenuazione del rischio rispetto a quelle in precedenza elencate, essendo esse stesse mitiganti delle potenziali ricadute negative sulla posizione di liquidità.



METRICHE E OBIETTIVI



05.

Il percorso di BPS per la definizione di target

La decarbonizzazione dell'economia è una priorità storica a lungo termine per gli Stati e le aziende. Le iniziative promulgate a livello internazionale sono ormai moltissime e prevedono, come obiettivo comune, riduzioni ambiziose delle emissioni di gas serra (di seguito, GHG da green house gases), primo tra tutti la CO₂.

Dopo l'Accordo di Parigi, che si pone l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C, con il Green Deal, lanciato nel 2019, l'Unione Europea ha confermato il suo impegno ad azzerare le proprie emissioni nette di GHG entro il 2050 e a rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040. In particolare, si prevede la riduzione del 55% delle emissioni di GHG rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Per raggiungere la neutralità climatica, la Commissione Europea si è posta l'obiettivo di mobilitare fino a mille miliardi di euro nel prossimo decennio.

Con il Piano Industriale 2022-2025, la Banca ha definito un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, definendo lo sfidante obiettivo di aderire nel 2023 alla Net Zero Banking Alliance (si veda la sezione "Strategia" per approfondimenti sulla Strategia climatica di BPS).



Considerando anche l'interesse dei mercati, nonché le richieste delle Autorità europee di intensificare gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici e la necessità di creare dei KPI specifici per monitorare le proprie performance climatiche, a partire dai portafogli, BPS ha deciso di intraprendere un percorso di target setting per la definizione di obiettivi specifici. Per questo motivo, la Banca ha avviato una collaborazione con un provider esterno, il cui obiettivo è di:

- rafforzare la raccolta dei dati relativi alle emissioni GHG, consentendo la preparazione di un inventario solido e basato su fonti sempre più solide;
- sviluppare target *near-term* di Scope 1 e Scope 2 secondo la metodologia *science based* prevista da NZBA per il settore finanziario;
- sviluppare target *near-term* di Scope 3 categoria 15 secondo la metodologia *science based* prevista da NZBA per il settore finanziario;
- analizzare preliminarmente ipotesi di target *long-term* verso l'adesione a NZBA, in attesa della pubblicazione di linee guida specifiche per il settore finanziario.

In tale ambito, la Banca ha quindi aggiornato i propri obiettivi in linea con l'adesione alla NZBA. In particolare, l'attenzione è stata posta sulla valutazione delle differenze metodologiche e di perimetro tra SBTi e NZBA, sull'integrazione del processo di target setting con le richieste di BCE, e sullo sviluppo di target di Scope 3-categoria 15 in linea con le richieste della NZBA.

La Tassonomia europea come strumento universale per la definizione di metriche

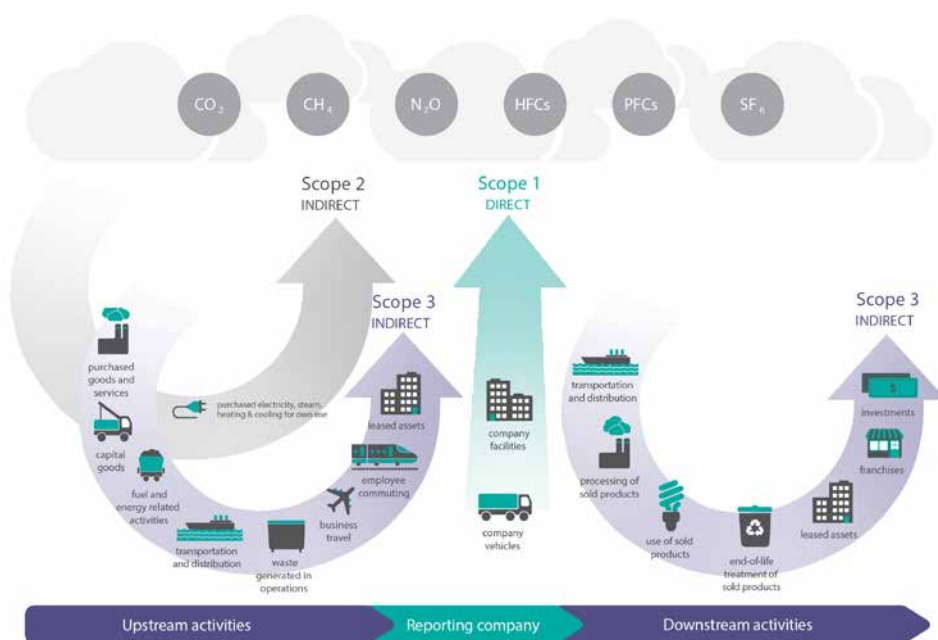
Il Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia) definisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile partendo dall'individuazione di 6 obiettivi ambientali:

- mitigazione dei cambiamenti climatici
- adattamento ai cambiamenti climatici
- uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
- transizione verso un'economia circolare
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento
- protezione e ripristino delle biodiversità e degli ecosistemi

La Tassonomia impone a tutti gli operatori economici obblighi di misurazione e rendicontazione della percentuale delle proprie attività economiche che contribuiscono a questi obiettivi di sostenibilità: si veda la DNF 2022, sezione "Ambiente e cambiamento climatico" per la disclosure di ammissibilità alla Tassonomia di BPS.

L'inventario GHG

Una strategia aziendale efficace sul piano del contrasto al cambiamento climatico richiede una comprensione dettagliata delle proprie emissioni climalteranti, tramite un vero e proprio inventario delle GHG.



Fonte immagine: GHG Protocol - Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions - Supplement to the Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting & Reporting Standard, World Resources Institute (WRI) and the World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)

Come definito nella propria Policy Ambientale, il Gruppo si prefigge di adottare un approccio precauzionale verso le questioni ambientali di maggior rilevanza, con il duplice scopo di contenere i rischi connessi alle operazioni commerciali e di cogliere nuove opportunità di business in tutte le aree strategiche.

In linea con gli obiettivi prefissati nel Piano Industriale, la Banca svolge una precisa analisi della propria impronta di carbonio (*carbon footprint*), ovvero il calcolo delle emissioni di GHG attribuibili alla propria operatività e alle diverse linee di business. Le emissioni più comunemente oggetto di rendicontazione sono quelle di anidride carbonica (o CO₂) che, tuttavia, rappresentano solo una delle tipologie di emissioni di gas climalteranti. Le emissioni si classificano per Scope (ambito), il quale, in particolare, definisce se le emissioni sono state generate dall'organizzazione stessa o sono state prodotte da organizzazioni collegate, come ad esempio il fornitore di energia.

Emissioni di Scope 1

Lo Scope 1 indica le emissioni di CO₂ equivalenti generate direttamente dal Gruppo, derivanti dal consumo di combustibile utilizzato per il riscaldamento, dai carburanti della flotta di autoveicoli e dalle perdite di gas refrigerante. In particolare, le emissioni dirette di gas serra provenienti da generatori di calore a combustione vengono sottoposte periodicamente a controlli e a prove di combustione secondo le indicazioni contenute nel DPR 74/2013. Ogni rapporto di intervento viene archiviato all'interno della procedura aziendale di Manutenzioni Programmate Ordinarie.

	UdM	2022	2021	2020
Totale emissioni dirette	t CO₂e	3.383	4.368	6.933
Gasolio da riscaldamento	t CO ₂ e	1.214	1.293	1.240
Gasolio per autotrazione	t CO ₂ e	220	196	142
Benzina	t CO ₂ e	51	30	49
GPL	t CO ₂ e	6	0	6
Gas naturale	t CO ₂ e	1885	2.736	2.799
F Gas	t CO ₂ e	0	113	2.698
Energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta e consumata	t CO ₂ e	8	0	0
Altro (specificare)	t CO ₂ e	0	0	0

Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂e secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab. I gas inclusi nel calcolo sono CO₂, CH₄, N₂O.



Emissioni di Scope 2

Lo Scope 2 indica le emissioni indirette di CO₂ derivanti dal consumo di energia elettrica e dal calore acquistati: con cadenza semestrale/annuale vengono eseguite analisi energetiche finalizzate alla determinazione di indici (benchmark) di consumo dei vari immobili; generalmente questi dati vengono confrontati con quelli medi di settore rilevati dal Gruppo ABI Energia, oltre che con quelli di *best practice*, allo scopo di orientare attività puntuali di intervento o intraprendere differenti misure di enermanagement.

Per il calcolo dello Scope 2, lo standard GRI prevede due diversi approcci di calcolo delle emissioni di Scope 2: "Location-Based" e "Market-Based":

- L'approccio "Location-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione medi relativi agli specifici mix energetici nazionali di produzione di energia elettrica; il coefficiente di emissione utilizzato per l'Italia è pari a 278,02 gCO₂/kWh per il 2021 e 296,5 g CO₂/kWh per il 2020 (fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab).
- L'approccio "Market-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione definiti su base contrattuale con il fornitore di energia elettrica. In assenza di specifici accordi contrattuali tra le società del Gruppo e il fornitore di energia elettrica (es. acquisto di garanzie di origine), per questo approccio è stato utilizzato il fattore di emissione relativo al "residual mix" nazionale che per l'Italia è pari a 459 g CO₂/kWh per il 2021 e 466 g CO₂/kWh per il 2020 (fonte dei fattori di emissione: AIB, European Residual Mixes 2020 e 2019 rispettivamente per i dati 2021 e 2020, con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nel documento sopra-citato).

Emissioni indirette (Scope 2)	UdM	2022	2021	2020
Totale emissioni indirette – Metodo "Location based"	t CO ₂ e	5.231	5.502	5.809
Totale energia elettrica acquistata (rinnovabile e non) (<i>national grid average emission factor</i>)	t CO ₂ e	4.854	5.126	5.502
Totale teleriscaldamento acquistato (rinnovabile e non)	t CO ₂ e	377	376	308
Altro (specificare)	t CO ₂ e	0	0	0
Totale emissioni indirette - Metodo "Market based"	t CO ₂ e	384	406	372
Energia elettrica acquistata non rinnovabile	t CO ₂ e	199	216	186
Energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili	t CO ₂ e	0	0	0
Teleriscaldamento acquistato non rinnovabile	t CO ₂ e	185	191	186
Teleriscaldamento acquistato rinnovabile (fattore di emissioni zero)	t CO ₂ e	0	0	0
Altro (specificare)	t CO ₂ e	0	0	0

La Banca
raccolge
informazioni
sulle emissioni
associate al
98% del proprio
portafoglio di
crediti corporate

Emissioni di Scope 3

Con il termine "emissioni di Scope 3" si intendono le emissioni di GHG che una organizzazione emette nello svolgimento delle proprie attività, ma derivano da sorgenti non possedute o controllate dall'organizzazione stessa. Tra queste emissioni si annoverano quelle relative alla produzione del materiale acquistato e il combustibile utilizzato da veicoli non di proprietà dell'organizzazione, ma anche l'utilizzo finale di prodotti o servizi nonché gli investimenti realizzati.

Fino a poco tempo fa, le aziende si sono concentrate sul calcolo delle emissioni nell'ambito degli Scope 1 e 2: il report *The time to Green Finance*, pubblicato da CDP, rileva che solo un esiguo numero di istituti di credito riporta le proprie emissioni di Scope 3 e dichiara che il rapporto tra le emissioni di gas serra indirette degli istituti finanziari (associate alle attività di investimento, credito e sottoscrizione) e quelle dirette è di 700 a 1: le emissioni di Scope 1 e 2 delle società finanziarie sono da ritenersi residuali rispetto a quanto generato dalle imprese che le stesse finanziano. La Banca è consapevole della necessità di tenere conto delle emissioni lungo la propria catena del valore per gestire in modo completo i rischi correlati alla propria carbon footprint: non solo per far fronte alle richieste del regolatore e alle aspettative del mercato, ma soprattutto per intraprendere un percorso di autoanalisi finalizzato alla definizione di target climatici sempre più ambiziosi.

Per questo motivo, a partire dal 2021, la Banca si è impegnata nello studio delle proprie emissioni di Scope 3, partendo da un primo esercizio di analisi delle emissioni assolute emesse dalla clientela del portafoglio crediti. Nel corso del 2022, la Banca ha evoluto le proprie metriche e il proprio perimetro di analisi, raccogliendo dati relative alle emissioni dei propri clienti in modo sempre più dettagliato e preciso. Per il portafoglio crediti, il perimetro delle analisi si è concentrato sul segmento corporate prendendo come riferimento le controparti che presentano i dati sulle emissioni GHG, fornite da qualificati provider esterni o direttamente raccolte dalle Dichiarazioni non finanziarie pubblicate, arrivando a coprire un perimetro pari a circa il 98% del portafoglio corporate complessivo. Nello specifico, sono state valutate, aggregando i dati su base settoriale e complessiva, le emissioni assolute, l'esposizione finanziaria all'attivo di bilancio, le emissioni finanziate e l'intensità emissiva (WACI) delle controparti in oggetto.

La metodologia per il calcolo delle emissioni finanziate segue due principali standard:

- GHG Protocol - Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions - Supplement to the Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting & Reporting Standard, World Resources Institute (WRI) and the World Business Council for Sustainable Development (WBCSD);
- PCAF – Partnership for Carbon Accounting Financials, the Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry, Second edition e Financed Emission Standard.

Le informazioni utilizzate per il calcolo delle emissioni di GHG derivano da:

- database "info provider", contenenti informazioni e dati statistici relativi alle emissioni per singola controparte e settore NACE;
- database dati "reported", contenente le emissioni di GHG rendicontate nelle Dichiarazioni Non Finanziarie pubblicate da gruppi e imprese.

Secondo quanto stabilito da PCAF, gli istituti finanziari devono segnalare le emissioni assolute di Scope 1 e 2 delle proprie controparti; per la rendicontazione delle emissioni di Scope 3 delle proprie controparti, invece, PCAF segue un'introduzione graduale:

PCAF: list of sectors with required Scope 3 emissions inclusion as defined the EU TEG

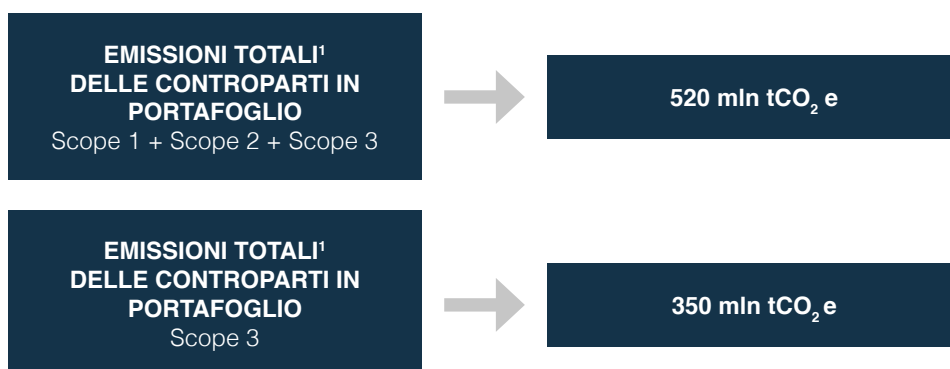
Phase in period	NACE L2 sectors considered
For reports publisher in 2021 onwards	At least energy (oil & gas) and mining (i.e., NACE L2: 05-09, 19, 20)
For reports published in 2023 onwards	At least transportation, construction, buildings, materials and industrial activities (i.e., NACE L2: 10-18, 21-23, 41-43, 49-53, 81)
For reports published in 2025 onwards	Every sector

Fonte: PCAF (2022). The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Second Edition.

• **Portafoglio crediti verso aziende**

Emissioni di portafoglio assolute

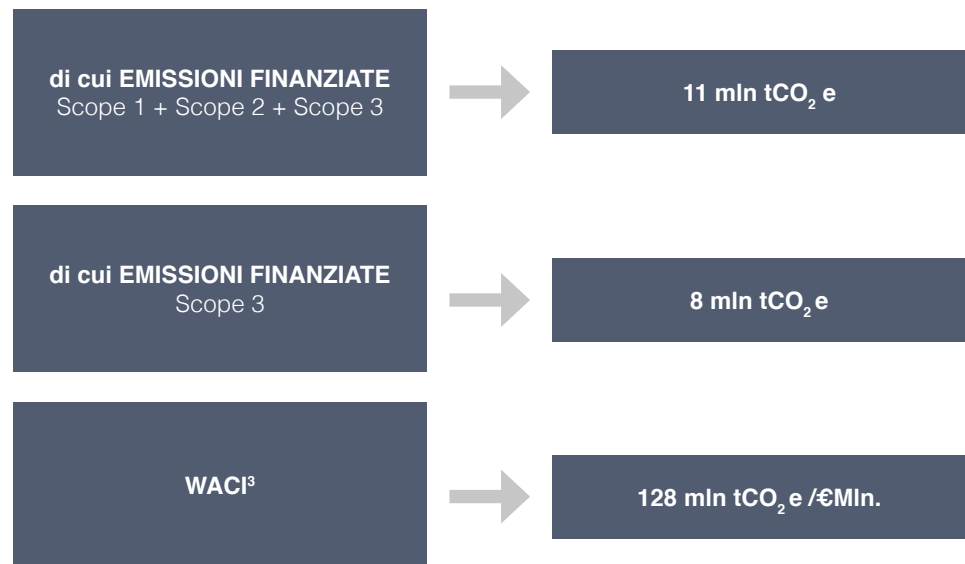
Queste emissioni rappresentano una somma delle emissioni prodotte da tutti i clienti del portafoglio corporate, senza alcuna valutazione circa la quota afferente ai finanziamenti di BPS. Si tratta di una rappresentazione poco indicativa della quota di emissioni su cui BPS può agire con la propria strategia climatica e include controparti altamente emmissive.



¹ Il totale delle emissioni assolute deriva sia da dati reali che da dati stimati. Nello specifico, per le imprese obbligate alla disclosure non finanziaria, il totale delle emissioni assolute reali rappresenta oltre il 60% del totale delle emissioni di portafoglio.

$$\text{Emissioni finanziate} = \frac{\text{Totale GHG (Scope 1, 2 e 3)* Esposizione}}{\text{Totale asset}^1}$$

Le emissioni finanziate ben rappresentano la "quota" di emissioni dei clienti del segmento corporate che dipendono direttamente da BPS: esse sono infatti associate sia all'attivo di bilancio del cliente, che all'ammontare del finanziamento. Su queste emissioni, BPS può significativamente agire con la propria strategia climatica di riduzione.



$$\text{Intensità emissiva WACI}^2 = \frac{\text{Totale GHG (Scope 1 e 2)}}{\text{Fatturato}}$$

La c.d. WACI consente di valutare l'intensità emissiva del portafoglio di BPS per unità monetaria, considerando il grado di inquinamento che clienti differenti producono, a parità di fatturato

¹ Il totale degli asset è calcolato come la somma di debiti finanziari e patrimonio netto se disponibili, altrimenti il dato è sostituito dal totale attivo.

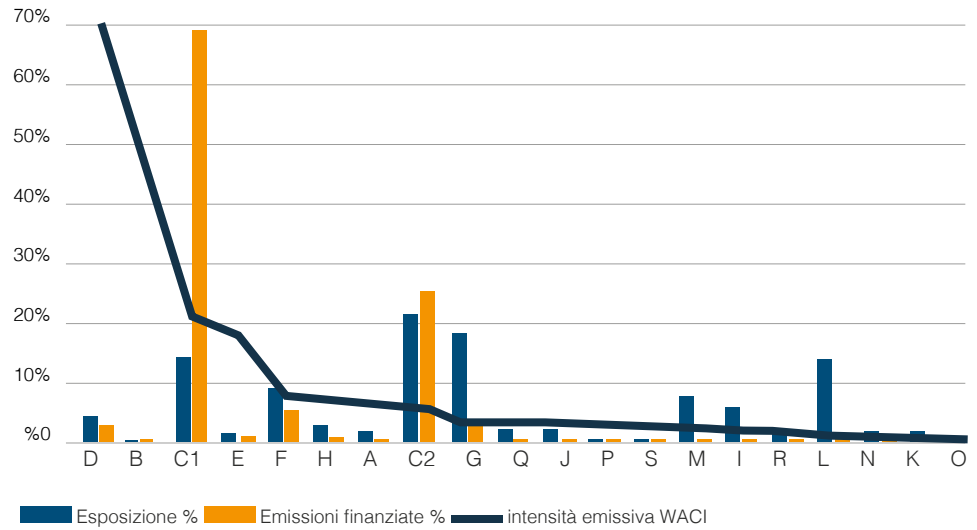
² Tale rapporto è calcolato in tonnellate di CO₂ equivalenti su milioni di euro di fatturato.

³ Weighted average carbon intensity.

Di seguito si dà una rappresentazione delle esposizioni, delle emissioni finanziate e dell'intensità emissiva aggregate per macrosettori. Nello specifico i settori sono stati ordinati in maniera decrescente sulla base dell'intensità emissiva WACI di portafoglio.

Macrosettore	Esposizione %	Emissioni finanziate %	Intensità emissiva WACI
D - Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	3,8%	2,9%	896
B - Attività estrattiva	0,4%	0,4%	573
C1 - Attività manifatturiere (alta intensità energetica)	13,0%	63,2%	268
E - Fornitura di acqua	1,4%	0,4%	227
F - Costruzioni	8,1%	5,0%	101
H - Trasporto e magazzinaggio	2,6%	0,6%	91
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5%	0,1%	85
C2 - Attività manifatturiera (altro)	19,4%	23,1%	82
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	16,4%	3,1%	41
Q - Sanità e assistenza sociale	1,5%	0,1%	39
J - Servizi di informazione e comunicazione	2,5%	0,1%	33
P - Istruzione	0,1%	0,0%	31
S - Altre attività di servizi	0,3%	0,0%	30
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,1%	0,6%	29
I - Servizi di alloggio e ristorazione	5,3%	0,1%	24
R - Attività artistiche e di intrattenimento	1,3%	0,0%	23
L - Attività immobiliari	12,2%	0,0%	9
N - Attività amministrative e servizi di supporto	1,5%	0,1%	8
K - Attività finanziarie e assicurative	1,5%	0,0%	5
O - Amministrazione pubblica e difesa	0,0%	0,0%	-

Impronta carbonica del portafoglio crediti



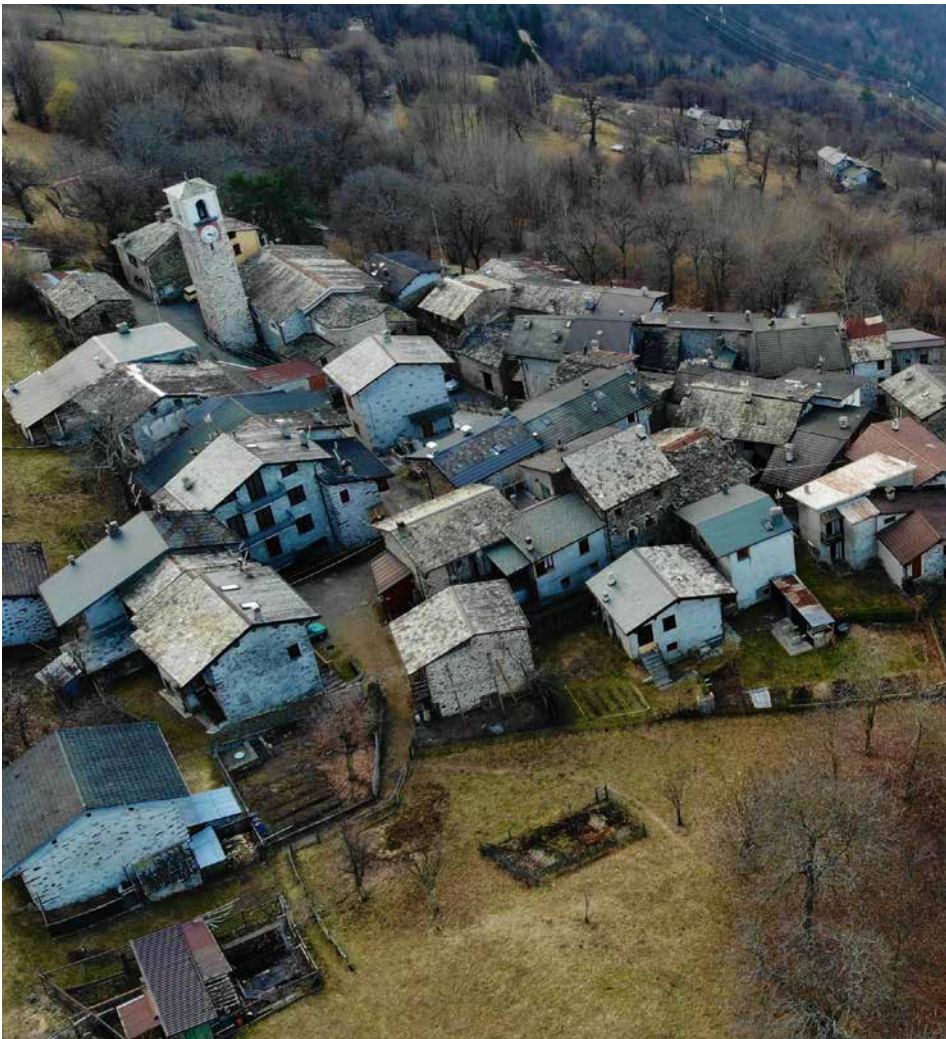
- Per il portafoglio degli strumenti in titoli e fondi degli emittenti corporate e governativi, vengono analizzate la **carbon footprint** e l'intensità emissiva (WACI).

	CARBON FOOTPRINT		WACI	
	TFCE tons CO ₂ e	FCE tons CO ₂ e/€ mln (EVIC)	C WACI tons CO ₂ e/mln € (fatturato)	G WACI tons CO ₂ e/mln € (GDP)
CORPORATE	77.262 (79%)	65 (79%)	94 (100%)	-
GOVERNATIVI	-	-	-	225 (99%)
FONDI	27.061 (44%)	109 (44%)	174 (48%)	209 (42%)



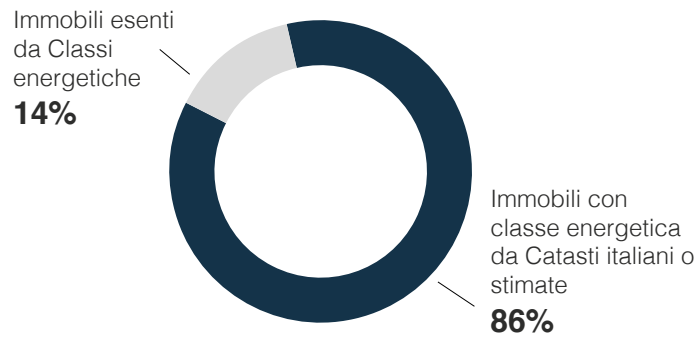
Focus: Le classi energetiche immobiliari del portafoglio ipotecario

Secondo la Agenzia Internazionale dell'Energia (International Energy Agency, World Energy Outlook, ottobre 2022), il settore immobiliare rappresenta un'area strategica in cui le misure di efficienza energetica possono grandemente influire sul raggiungimento dell'obiettivo di riduzione di CO₂. I settori dell'edilizia e della costruzione di edifici insieme sono responsabili di oltre un terzo del consumo globale di energia e quasi del 40% delle emissioni totali di CO₂ dirette e indirette. Il fabbisogno energetico derivante dagli edifici e dall'attività l'edilizia continua a crescere, spinta da un migliore accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo, dall'uso di dispositivi che consumano energia (come gli elettrodomestici) e dalla rapida crescita della superficie calpestabile globale degli edifici.

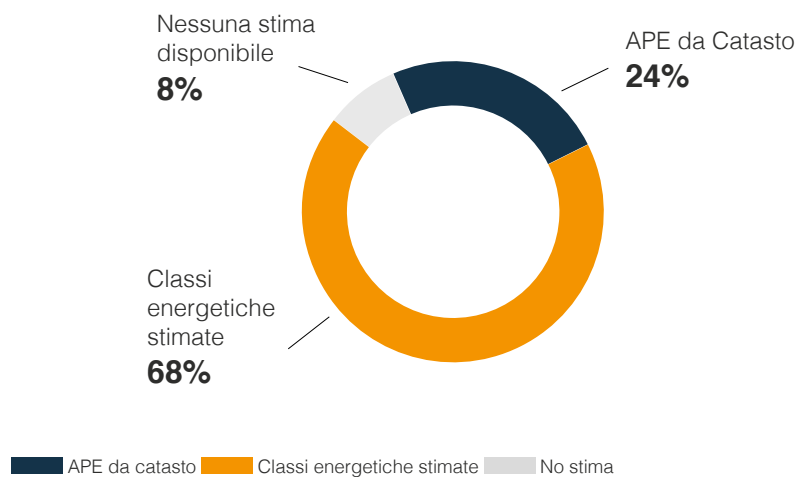


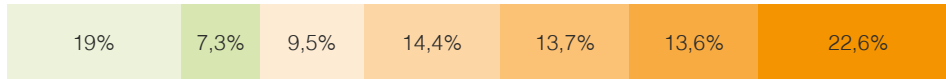
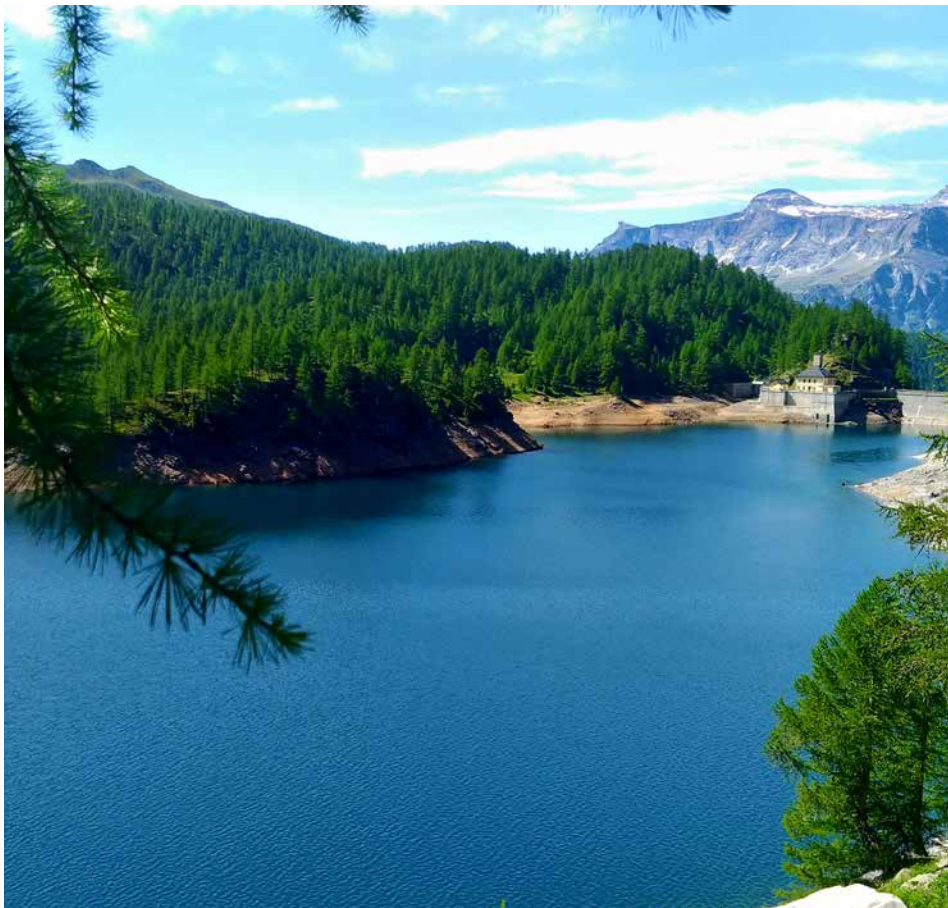
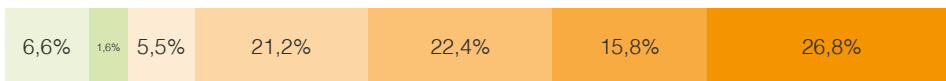
BPS ha per il primo anno analizzato le performance energetiche del proprio portafoglio ipotecario:

Analisi esposizioni garantite da immobili



Distribuzione delle esposizioni garantite da beni immobili in funzione della tipologia di classe energetica



Dettaglio classi energetiche da catasti italiani**Dettaglio classi energetiche Stimate**

Obiettivi di riduzione della carbon footprint di BPS

"Net Zero" si riferisce all'azzeramento delle emissioni nette di GHG attraverso il bilanciamento tra emissioni prodotte ed emissioni rimosse dall'atmosfera.

Per un istituto finanziario è spesso definito come la riduzione delle emissioni GHG lungo le proprie operazioni e nei diversi portafogli (crediti, investimenti, banking book ecc.), in linea con quanto previsto dall'Accordo di Parigi e cioè in uno scenario dove l'aumento della temperatura non superi il 1,5°.

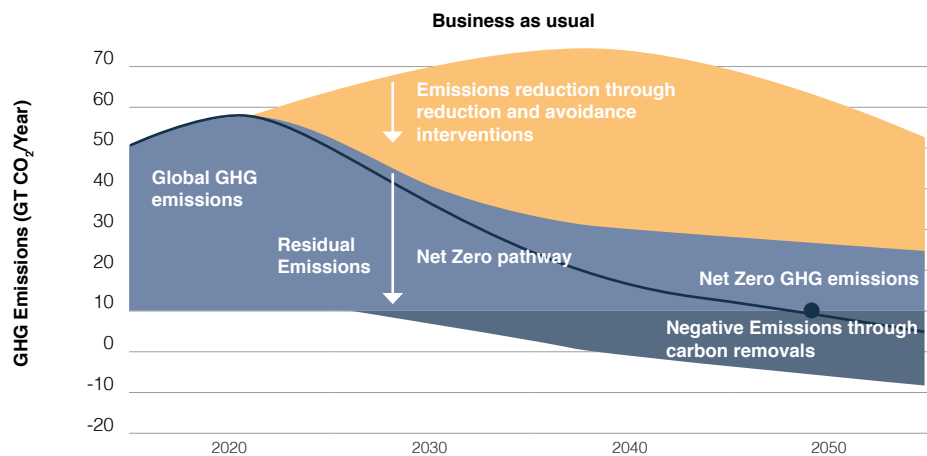


Grafico: Net Zero pathway* Elaborato da Carbonsink-South Pole.

Le metodologie per fissare obiettivi Net Zero per il settore finanziario sono in continuo sviluppo: BPS ha scelto di basare le proprie analisi su due principali metodologie, ad oggi considerate come le più solide dal punto di vista scientifico:

- Science Based Target Initiative ha pubblicato un framework per permettere agli istituti finanziari di fissare target di riduzione delle emissioni basati sulla scienza. Al momento la guida SBTi prevede solo target *near-term* (5-10 anni); il framework per target Net Zero (al 2050) è in fase di sviluppo.
- NZBA ha sviluppato delle linee guida per la definizione di target in linea con l'Accordo di Parigi e permette alle banche di fissare target *long-term* e intermedi, in linea con scenari di decarbonizzazione e basati su metodologie scientifiche.

NZBA – Le Linee Guida NZBA stabiliscono che:	
Tipi di target	<p>Scope 1&2: target non obbligatori, ma fondamentali per una strategia credibile (Nella metodologia si legge: "Viene dato per scontato che le banche azzerino le emissioni connesse alle proprie operations ben prima del 2050")</p> <p>Scope 3 (Categoria 15 - Investimenti - secondo PCAF):</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ assoluto e/o ■ intensità di settore
Ambizione	<p>"Allineamento con gli obiettivi di temperatura previsti dall'Accordo di Parigi"</p> <p>"Le banche devono utilizzare science-based decarbonisation scenarios (IEA) largamente accettati e condivisi dalla comunità scientifica, sia per la definizione di target di medio periodo, che per quelli di lungo periodo"</p>
Orizzonti temporali	<p>Definizione di target a breve termine: entro il 2030</p> <p>Raggiungimento del Net Zero: 2050</p> <p>Target intermedi ogni 5 anni</p>
Perimetro Scope 3	<p>"Le attività di credito e di investimento presentate a bilancio" in modo da coprire una parte significativa ("significant majority") di Scope 3 (Cat. 15)</p> <p>Priorità settori carbon-intensive:</p> <p>Agricoltura, Cemento, Carbone, Real Estate, Ferro e acciaio, Petrolio & Gas; Settore energetico e Trasporti</p> <p>Altri settori nel secondo round di <i>target setting</i> (dopo 18 mesi)</p>
Metriche	<p>Intensità di settore: CO₂e / metrica fisica (es. kWh, m²...)</p> <p>Ma è possibile utilizzare metriche finanziarie (CO₂e / € finanziati o investiti) se si fornisce la motivazione per cui non è stato possibile utilizzare una metrica fisica.</p>
Revisione	<p>Almeno ogni 5 anni o in caso di cambiamenti significativi (es. modifiche perimetro societario)</p>
Next steps	<p>Sviluppare Transition Plan di alto livello entro 12 mesi dal target</p>

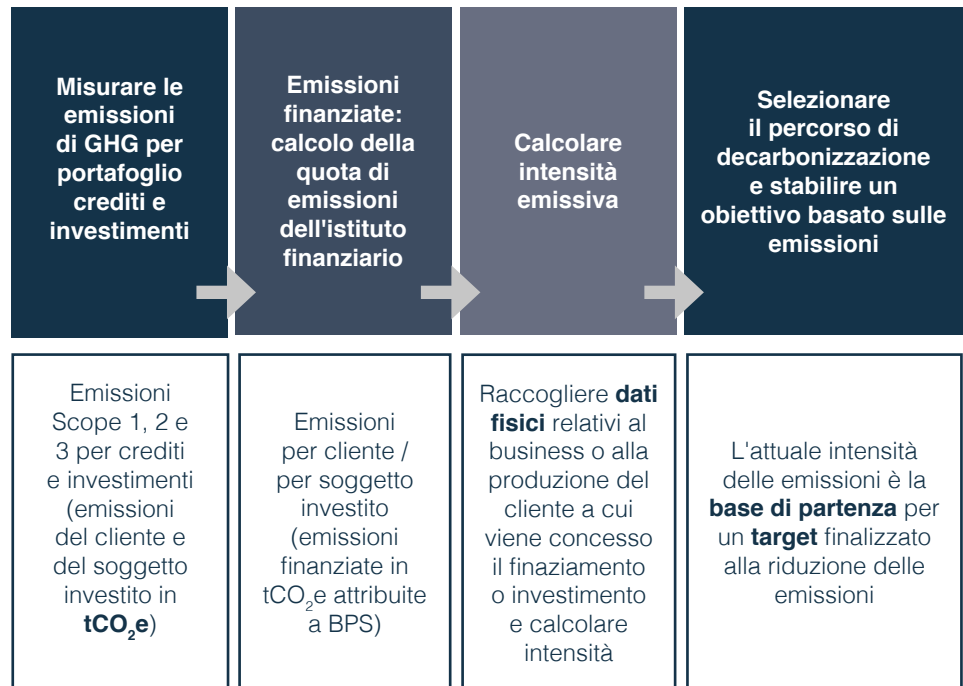
Seguendo questa metodologia, BPS ha avviato un percorso per definire dei target *science-based* di breve e lungo periodo, che possano consentirle di affrontare in modo coerente e consapevole l'adesione al NZBA.

BPS ha avviato un percorso per definire dei target *science-based* di breve e lungo periodo, che possano consentirle di affrontare in modo coerente e consapevole l'adesione al NZBA

In particolare, per l'identificazione di target relativi al proprio portafoglio crediti – corporate è fondamentale calcolare le metriche necessarie per definire il target, in base ai settori economici di appartenenza dei clienti, nella forma:

kgCO₂e La quantità (espressa in Kg o Ton) di GHG prodotti dal cliente

metrica di intensità fisica Una metrica che rappresenta le attività economiche svolte dal cliente (es. ton di cemento prodotto)



Più nello specifico, si rende necessario rispettare i seguenti step:

- BPS individua dei target relativi al proprio portafoglio corporate con un perimetro individuato sui clienti che, al 31.12.2021, sono obbligati ai sensi della Direttiva (UE) 2013/34 e che, pertanto hanno consentito una raccolta dei dati puntuali all'interno delle DNF dei clienti.
- Tale perimetro ammonta a circa il 10% del portafoglio corporate.
- I target sono costruiti per i settori rilevanti per NZBA, on un *base year* calcolato al 31.12.21, partendo dalle emissioni finanziate e considerando le emissioni aziendali di Scope 1, 2 e 3 (quando presenti, secondo quanto raccolto nelle DNF dei clienti):
 - **Power** riduzione di intensità del **-63%** (kgCO₂e/kWh) al 2030
 - **Oil&Gas** prevede una riduzione assoluta del **-25%** (tCO₂e) al 2030.
 - **Agricoltura** prevede una riduzione assoluta del **-45%** (tCO₂e) al 2030.
 - **Trasporti** prevede due sotto-target:
 - **automotive manifatturiero**: riduzione di intensità del **-45%** (tCO₂e/veicoli venduti) al 2030
 - **trasporto su rotaia**: riduzione di intensità del **-35%** (gCO₂e/passeggero.km) al 2030.
- I target proposti sono target al 2030 in linea con i requisiti NZBA, ma rappresentano solo il primo step di adesione all'iniziativa. Infatti, a lungo termine, sarà necessario:
 - Formulare dei target *long-term* al 2050, prolungando quelli proposti;
 - Includere sempre più aziende del portafoglio, anche oltre i settori rilevanti di NZBA, per arrivare almeno al 50% del proprio portafoglio corporate;
 - Attivare un dialogo con i clienti per definire percorsi comuni di transizione;
 - Coordinare le analisi con i processi di *climate risk management*, nell'ambito di una complessiva Strategia climatica a lungo termine.



Nel RAS di BPS un nuovo parametro quantitativo complementare di misurazione dei rischi climatici e ambientali

La metrica di propensione al rischio climatico

La Banca ha provveduto a integrare gli schemi di propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Statement*) mediante l'integrazione di obiettivi qualitativi in ambito ESG e con l'introduzione, nell'ambito della categoria dei «Rischi di credito e controparte», di un nuovo parametro quantitativo complementare di misurazione dei rischi climatici e ambientali nel contesto dell'esposizione al rischio di credito del portafoglio «imprese».

In merito agli obiettivi qualitativi, la Banca ha nel proprio Piano Industriale esplicitato l'impegno a includere i fattori ESG, con particolare riguardo a quelli di tipo climatico-ambientale, tra gli elementi di indirizzo strategico per mezzo della misurazione dei loro impatti, per esempio nella determinazione, formulazione e attuazione della strategia creditizia, dell'offerta di prodotti di finanziamento e della definizione delle logiche di pricing.

Quanto al nuovo indicatore complementare, è stato definito per misurare la concentrazione, nel portafoglio crediti ("imprese") di controparti che presentano una valutazione negativa di vulnerabilità ai fattori di rischio climatico e ambientale (rischi di transizione, rischi fisici acuti e cronici, rischi ambientali acuti e cronici) sintetizzata con il sistema di scoring quantitativo (cd. "score climatico e ambientale di controparte" - score C&E, illustrato nella sezione Gestione dei rischi). Nello specifico, l'indicatore viene calcolato tramite il rapporto tra il valore di EAD delle controparti con score C&E negativo (Score pari a 5) e il valore di EAD del portafoglio Imprese.



Impostazione:
Messagegroup

Stampa:
CASTELLI

Fotografie:
Si ringraziano i colleghi che hanno
partecipato al contest fotografico.

©2022 Banca Popolare di Sondrio
I diritti sono riservati per tutti i Paesi



Stampato su carta riciclata,
prodotta con maceri selezionati,
provenienti dalla raccolta differenziata.